N. 254 — Venerdì 13 Settembre | ANNO XXXV — TORINO 1901 | Venerdì 13 Settembre — N. 254

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 70
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'arrivo dei reduci dalla Cina

L'accoglienza entusiastica di Napoli — La salma del tenente Carlotto

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 12, ore 20.

L'ATTESA IN NAPOLI.

Fin da stamane regnava una grande confusione per l'arrivo e lo sbarco delle truppe provenienti dalla Cina, e le Autorità fecero del loro meglio per aumentarla, dichiarando tutti di ignorare l'arrivo delle truppe, le vie che avrebbero percorso, ecc. Se l'iniziativa per le onoranze ai soldati non fosse stata presa dalla «Fratellanza Militare», probabilmente i soldati sarebbero giunti senza che la cittadinanza fosse in grado di salutarli. Stamane, infatti, la «Fratellanza Militare», d'accordo con altri Sodalizi, pubblicò un manifesto alla cittadinanza, invitandola a ricevere solennemente i nostri bravi soldati. Il manifesto termina con un evviva all'esercito, alla marina ed al Re, ma non indica l'ora dell'arrivo, nè le vie di percorso.

Ciò malgrado, la piazza del Municipio, la via Pillero, prospiciente al mare, il rettifilo di via Marina, vie per le quali probabilmente passerà il corteo, sono affollatissime. Guardie e carabinieri in gran numero riescono a stento a mantenere la folla, in mezzo a cui sventolano le bandiere dei Sodalizi. Il tempo coperto rende l'aspettativa meno fastidiosa. Alle ore 14 si è sparsa la voce, tra la folla addensata in via Pillero, che i piroscafi *Washington* e *Singapore*, entrati in porto, si avanzano per entrare nell'Arsenale. Al loro incontro si recò stamane una torpediniera, con a bordo i medici della Capitaneria di porto, pel pronto compimento delle volute disinfezioni e per le constatazioni sanitarie di legge.

IL MINISTRO DELLA GUERRA SUL «SINGAPORE».

Dopo poco tempo che il semaforo di Capri ebbe segnalato il passaggio dei piroscafi, e appena questi furono in vista, il ministro della guerra, che, accompagnato da un suo ufficiale d'ordinanza, si era recato all'Arsenale, s'imbarcò a bordo della torpediniera 75, movendo incontro ai piroscafi. Quando il piroscafo *Singapore* fu arrivato, la torpediniera rallentò la rotta; il ministro salì a bordo del *Singapore*, ricevuto sulla scala dal colonnello Garioni, dagli altri ufficiali e dal comandante del piroscafo. La tromba della fanteria dette l'*Attenti!*

Il ministro strinse la mano a Garioni e si trattenne affabilmente a conversare.

I SALUTI DELLE NAVI.

Il piroscafo *Washington* seguiva a breve distanza il *Singapore*. La prima nave che incontrò, entrando, è la goletta inglese *C. Miser*. L'equipaggio, arrampicato sulle antenne, salutò, agitando i berretti. Contemporaneamente dalle banchine di via Pallero una grande folla applaudiva, mentre dall'alto delle finestre dei Magazzini generali altra folla, fatta specialmente di signore, sventolava i fazzoletti.

I soldati ripatrianti, schierati lungo le murate dei piroscafi, guardavano sorridendo.

Quando il *Singapore* passò innanzi alle navi *Garibaldi*, *Varese* e *Andrea Doria*, venute appositamente da Castellammare in rappresentanza della squadra, gli equipaggi salutarono. Il *Singapore* si ormeggiò accanto alla nave *Agordat*, che è la nave ammiraglia del dipartimento.

L'ATTESA DELLA FOLLA.

Prima che arrivassero i piroscafi, una grande folla e le Autorità e gli ufficiali si era formata all'Arsenale. Notai i generali Mirri, Mazza, il prefetto Tittoni, il regio commissario Chiaro e molti altri ufficiali dell'esercito e della marina. Era notato il cav. Vigna Dalferro, interprete della nostra Legazione a Pechino, venuto espressamente da Parigi, per salutare i rimpatrianti.

LE NAVI SI ORMEGGIANO.

Alle ore 15 i piroscafi si ormeggiarono al molo Beverello. Finite le operazioni di ormeggio, e salutato dalle truppe sull'*attenti*, il ministro Ponza di San Martino scende dal *Singapore*. Lo accompagna il colonnello Garioni, che è molto festeggiato. Garioni ha florido l'aspetto, e stringe affettuosamente la mano ai presenti. Molti ufficiali lo circondano e gli chiedono notizie della traversata. Egli sorride affabilmente, e rassicura tutti delle buone condizioni dei soldati. Il regio commissario gli va incontro e gli porta il saluto della città di Napoli. Anche il prefetto si congratula col comandante delle truppe italiane in Cina, del contegno dei nostri soldati.

LO SBARCO DELLE TRUPPE.

Alle 15,30 s'iniziano le operazioni di sbarco. Scendono prima i soldati di fanteria del *Singapore* e si allineano sul molo Beverello, col volto verso il mare. Il loro sbarco è salutato dalla folla, che gremisce quei luoghi, e continua sempre fra gli applausi, mentre i pompieri rendono gli onori e le Musiche suonano la Marcia Reale.

Scendono dal *Washington* 300 bersaglieri. Tutti i soldati hanno aspetto florido; alcuni sono lievemente ingrassati e anneriti. Sorridono ai saluti degli ufficiali, molti dei quali li interrogano sulla traversata, e se soffrirono la Cina.

Non una parola sola di lamento.

Un bersagliere diceva che la sua gioia di essere tornato è grande, «ma tutti noi andremmo un'altra volta nell'Estremo Oriente se ce lo comandassero; noi serviamo la patria, ed è dovere obbedire.» Molti compagni, intorno a lui, approvavano col capo.

LA SALMA DEL TENENTE CARLOTTO.

Appena sbarcate le truppe, si è recato a bordo del *Singapore* il parroco della chiesa di San Francesco all'Arsenale, con sei sacerdoti, per benedire la salma del tenente Carlotto.

La salma era deposta nel corridoio della stiva centrale.

Presenziavano alla mesta cerimonia il padre del valoroso ufficiale, il regio commissario Chiaro, in rappresentanza del sindaco di Ceva, il contr'ammiraglio Grenet, il direttore dell'Arsenale e due amici della famiglia dell'estinto, venuti espressamente da Ceva.

LA BARA.

Alle ore 16 la bara, avvolta in una bandiera tricolore, fu sollevata a braccia dai sott'ufficiali e marinai della nave *Calabria*, e venne discesa a terra per la scaletta del ponte galleggiante, mentre la nave ammiraglia del dipartimento eseguiva salve di sette colpi, e ottanta marinai del *Singapore* rispondevano con tre salve di moschetteria.

In questo momento tutte le navi inalberarono la bandiera a mezz'asta. Poi, al passaggio della salma, tutti si scoprirono e salutarono.

La salma fu deposta sul molo Beverello. E qui si formò il corteo.

IL CORTEO.

Precedeva il contrammiraglio Grenet. Seguiva la bara, portata a spalla da sott'ufficiali di marina. Ai lati stava diviso un battaglione dei Reali Equipaggi, e venivano dopo, accasciato pel dolore, il padre del valoroso Carlotto, i tenenti Sirioni, Tango e Frascoli, che parteciparono in Cina all'attacco nel quale il Carlotto cadde. Seguivano gli amici, il regio commissario, un gran numero di ufficiali.

Il corteo si avviò così alla chiesa di San Francesco, dove la bara fu deposta in una cappella.

LA CAPPELLA.

Questa era addobbata semplicemente di drappi di velluto nero. Da un lato pendeva una grande corona, tutta di mughetti rose thea, begonie e rame di palma, che fu inviata dalla forza navale del Mediterraneo. Dall'altro lato sono le corone della famiglia e della Fratellanza Militare.

Dopo la funzione religiosa il parroco dette l'assoluzione alla salma, che resterà nella cappella fino alle ore 10 di domani mattina.

LE SOLENNI ONORANZE DI DOMANI.

Domattina la salma verrà trasportata alla stazione, solennemente, con tutti gli onori militari.

Il Comando del Dipartimento ha emanato già le disposizioni per le onoranze di domani.

L'USCITA DEI SOLDATI DALL'ARSENALE.

Fuori la porta dell'Arsenale la folla immensa, trattenuta da cordoni di bersaglieri e di carabinieri, attendeva ansiosa e commossa l'uscita dei soldati rimpatriati. Molte madri avevano gli occhi imperlati di lagrime, e chiedevano notizie sullo sbarco dei soldati.

Alle 15,30 i rimpatriati cominciarono ad uscire dall'Arsenale: grida di *Evviva l'Italia* ed applausi frenetici accolsero i soldati.

Sonavano le Bande del Riformatorio «Vittorio Emanuele» e della fanteria.

Appena apparve il colonnello Garioni, la folla lo salutò scuotendosi ed agitando i fazzoletti e gridando: *Evviva*.

Ci furono vari tentativi per rompere i cordoni, ma invano.

I soldati di fanteria passarono fra il popolo commosso.

Molti riconoscevano i congiunti, altri salutavano quelli che erano tornati promossi.

I bersaglieri uscirono dall'Arsenale preceduti dalla loro Fanfaretta.

L'ACCOGLIENZA DEL POPOLO.

Un'onda di popolo esultante, in preda ad un entusiasmo che somigliava al delirio, ruppe allora i cordoni dei carabinieri, gridando evviva ed acclamando freneticamente.

I bersaglieri, commossi da tale indimenticabile dimostrazione, si mostrarono affettuosi verso i popolani, che li accompagnarono mischiandosi fra loro e malgrado che i carabinieri tentassero di trattenerli.

Le truppe percorsero via Pillero, Marina, il ponte Maddalena, i Granili. In via Pillero i balconi erano gremiti, i cancelli della dogana, su cui erano arrampicati i facchini del porto, presentavano uno spettacolo commoventissimo e caratteristico. All'angolo di via del Duomo, le Associazioni si sono schierate sul passaggio della truppa, che procedeva a stento. Giunta poi al ponte della Maddalena, un'onda popolare da borgo Loreto, da Sant'Anna alle paludi e dalle adiacenze si riversò dinanzi alla caserma dei Granili. Ma i carabinieri riuscirono a tempo a trattenerla.

INCONTRI ED ABBRACCI.

Le popolane agitavano i fazzoletti, chiamando teneramente a nome qualche soldato da esse riconosciuto. Due brune giovanette, appena scorsero il loro fratello, tal Galloazi, caporale dei bersaglieri, gli corsero incontro, e lo abbracciarono e baciarono con slancio di tenerissimo affetto.

Un gran numero di carrozzelle erano gremite di signore, alcune delle quali congiunte degli ufficiali rimpatriati.

I REDUCI AL QUARTIERE DEI GRANILI.

La truppa fu ricevuta al primo quartiere dei Granili dal capitano Amari e dal colonnello Mandini, comandante del deposito.

Le Fanfarette della fanteria e dei bersaglieri si schierarono dinanzi ai Granili, mentre la truppa ordinatamente entrava.

La folla, sempre plaudendo entusiasticamente, restò lungo tempo dinanzi alla caserma, aspettando di rivedere i soldati, molti dei quali avranno stasera il permesso di recarsi ad abbracciare i loro cari.

GLI INFERMI ALLA SANITÀ.

In quattro furgoni di sanità furono trasportati all'Ospedale Militare 29 soldati infermi, dei quali 10 andarono nella sala di chirurgia e 13 in quella di medicina. Quasi tutti però sono in via di guarigione.

A bordo del *Washington* morì ieri il soldato Debono, appartenente alla provincia di Caserta.

Stasera molti soldati ebbero il permesso.

Il teatro Politeama offrì al Comando quattrocento biglietti da distribuirsi ai rimpatrianti per lo spettacolo che si dà stasera in loro onore.

RICORDI AI MILITARI.

Sabato, dopo la premiazione, i comandanti di compagnia distribuiranno a ciascun ufficiale un ciondolo di argento, offerto dalla Croce Rossa.

Il ciondolo avrà da un lato, in lettere a smalto celeste: «Ai reduci dalla Cina»; dall'altro lato: «Ricordo del settembre 1901, Napoli».

I sott'ufficiali e i soldati avranno cartoline appositamente stampate.

QUEL CHE DICONO I REDUCI.

E' stato possibile ad alcuni giornalisti, mentre le truppe si recavano ai Granili, di avvicinare qualche ufficiale, o qualche soldato, e cogliere le loro impressioni.

Tutti furono concordi nel dire che i cinesi si mostravano buoni e servizievoli.

Il tenente di fanteria Dante, un simpatico giovane, vivace e intelligente, che prese parte alla spedizione di Kalgan e che faceva parte della guarnigione di Pechino, dichiarava che tutti gli italiani vennero fatti segno in Cina al massimo rispetto, ed essi furono sempre nel migliore accordo con le guarnigioni delle altre Potenze. Fra gli ufficiali, anzi, vi era un continuo scambio di cortesie.

Il sergente Esposito aggiunge che gli indigeni temevano solo dei russi, che li avevano tanto maltrattati.

Dicono tutti infine che il viaggio di ritorno fu benissimo, meno durante la traversata dell'Oceano Indiano, dove si ebbero tre giorni di furiosa tempesta.

L'AMMIRAGLIO GRENET AL TEN. CARLOTTO.

Il padre del tenente Carlotto fu ricevuto dall'ammiraglio Grenet, il quale gli consegnò la medaglia al valore e il brevetto della campagna cinese guadagnati dal figlio estinto.

I DONI DEL COLONNELLO GARIONI AL RE.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il colonnello Garioni ha portato seco dalla Cina molti oggetti artistici e storici che egli acquistò o gli vennero regalati personalmente, come comandante delle truppe italiane. Egli farà omaggio di gran parte di questi oggetti al Re.

PER ACCOMPAGNARE LA SALMA DI CARLOTTO.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18,55:

I sottotenenti di vascello Sirvani, Tanca e Promoli, decorati della medaglia al valore pei fatti di Cina, furono invitati dal Ministero della marina a trovarsi a Napoli all'arrivo della salma del tenente Carlotto per accompagnarla a Ceva.

La Mediterranea accorderà gratis il trasporto.

IL SALUTO D'UN GIORNALE ROMANO ALLA SALMA DEL TENENTE CARLOTTO.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18,50:

Il *Fanfulla*, salutando i soldati di ritorno dalla Cina, aggiunge queste parole per la salma del tenente di vascello Carlotto: «Viene con essi la salma del prode e baldo giovane che nel nome glorioso d'Italia, combattendo, moriva, esempio della nostra antica virtù. E l'Italia, nell'accogliere il figlio spento, nasconde oggi le lagrime e ne guarda fiera le care spoglie.»

Guglielmo visita lo tsar.

La *Stefani* ci comunica da **Hela**, 12:

L'imperatore ed il principe Enrico visitarono lo tsar a bordo dello *Standard*, trattenendosi mezz'ora. Indi i due imperatori, accompagnati dal granduca Alessio, visitarono diverse navi da guerra tedesche e il capo della squadra, principe Enrico.

Stasera, alle ore 20, vi sarà un pranzo di Corte a bordo dello *Standard*.

Lo tsar conferì a Bülow ed Eulenburg l'Ordine di Sant'Andrea; ai generali Schlieffen, Plessen ed all'ammiraglio Tirpitz la sua fotografia.

L'imperatore Guglielmo conferì a Lamsdorff l'Ordine del Merito della Corona di Prussia; all'aiutante di campo dello tsar, Frederickz, la Gran Croce dell'Aquila Rossa in brillanti.

Ieri sera i sovrani salirono sul ponte dell'*Hohenzollern*, d'onde assistettero all'illuminazione della flotta. Indi si congedarono cordialmente, e l'imperatore Guglielmo ritornò a bordo dell'*Hohenzollern*.

***

Danzica, 12 (*Stefani*). — Stamane la squadra tedesca eseguì le manovre, simulando un attacco sulle coste della Baia di Danzica, le quali erano difese dalle batterie di terra e dalla Divisione di costiera.

Lo tsar e l'imperatore assistevano alle manovre a bordo del *Kaiser Wilhelm*.

Sulla visita dello tsar in Francia

L'entusiasmo francese e l'intervista di Danzica — L'invito allo tsar partì dal presidente Loubet — I preparativi a Parigi — Lo tsar alla cattedrale di Reims.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 15:

L'entusiasmo francese per la visita dello tsar è sconcertato alquanto dall'unanimità con la quale la stampa russa accorda una grande importanza all'intervista di Danzica tra lo tsar e Guglielmo.

L'ufficioso *Journal de St-Pétersbourg* dice che non può essere interpretata altrimenti che come nuovo pegno di pace generale e di buon accordo fra tutte le Potenze. Simile è il linguaggio col quale si esprime il *Novoje Vremja*. Questo giornale dice che le relazioni tra i due imperi sono solide, e l'intervista di Danzica prova l'amicizia profonda che unisce i due imperatori di Russia e di Germania. Inoltre spera che conseguano modificazioni utili nei trattati di commercio. Ad ogni modo, quali che siano le trasformazioni della politica internazionale, la Germania e la Russia vivranno sempre in pace e in accordo.

Come se tutto ciò non bastasse, ora si apprende da fonte sicura che l'intervista di Danzica precedette, nell'animo dell'imperatore di Russia, il pensiero di visitare la Francia. Si è conosciuto, infatti, che fu proprio Loubet l'iniziatore della visita dello tsar, di accordo però con Delcassé.

Quando Loubet seppe che l'intervista di Danzica era decisa a Pietroburgo, scrisse direttamente allo tsar, ricordandogli la promessa da lui fatta nel 1896 di ritornare in Francia. Allora lo tsar aveva detto che sarebbe rimasto in Francia con l'imperatrice per un mese e in modo privato. Si pensò dunque subito di offrirgli per residenza il castello di Compiègne. Ora, per varie cause, la durata della visita è stata limitata.

Lo stesso Loubet ha desiderato di dare un puro carattere militare alla visita dello tsar, e il *Figaro* afferma che la venuta a Parigi era decisa dallo tsar da lungo tempo e che gli ostacoli vennero solo dai timori dei governanti di Francia e dalle incertezze del prefetto di Polizia, Lépine, il quale, però, è all'altezza dei suoi doveri.

Nelle sfere governative si continua a dire di nulla saper di preciso intorno alla visita dello tsar a Parigi, ma ormai è certo che lo tsar vi passerà quattro ore, quando andrà a visitare il *Petit Palais*, ove gli sarà offerto un thè.

Il Consiglio municipale di Parigi ha diramato gli ordini per i lavori d'addobbo al ponte Alessandro e ai due palazzi della spianata degli Invalidi. Anche ha dato le disposizioni per un ricevimento eventuale all'*Hôtel de Ville*.

Madame Loubet si installerà a Compiègne per riceverci l'imperatrice e sarà assistita da madame Waldeck-Rousseau e Millerand e dalle mogli di altri ministri.

A Reims sono già arrivati quattro cavalli dello tsar, che gli serviranno alla rivista. Il Governo ha fatto sapere che non sarà tollerata alcuna installazione di apparecchi fotografici o cinematografici sul passaggio dei sovrani russi.

L'arcivescovo di Reims, intervistato, disse che la visita della cattedrale si farà pel desiderio spontaneamente manifestato dallo tsar, che ha voglia di conoscere i tesori storici che la cattedrale rinserra. Confermò inoltre che solo il corteo imperiale penetrerà nella chiesa e che non si faranno inviti.

La salute di Mac Kinley.

Altre notizie particolari — L'allarme dei medici — Un incidente inverosimile — Buone speranze.

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 12:

Il bollettino di Mac Kinley, delle 8 antimeridiane, dice che il presidente passò una notte ristoratrice. La temperatura è leggermente inferiore a 38 gradi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 12:

Il bollettino di Mac Kinley, delle 9,30 antimeridiane, dice: «Notte calma. Il presidente prese stamane con piacere un nutrimento solido. Mai si è sentito così bene dal giorno dell'attentato.»

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 10:

Ecco notizie particolari sul principio di infezione che si è verificato ieri in Mac Kinley.

Nelle ultime ore di ieri si notò nell'infermo un aumento della febbre. I medici, impensieriti che stesse per avvenire un principio di infezione, procedettero subito a svolgere la grande fasciatura addominale per esaminar lo stato delle ferite.

All'esterno non si osservò nulla, tranne una leggera e naturale irritazione ai margini delle suture.

Ma l'infermo accusava un piccolo dolore interno.

Allora, con grande ansia, i medici disfecero la cucitura, rimisero i visceri all'aperto e scoprirono un piccolo focolare di suppurazione.

Intanto gli infermieri corsero a far nuove provviste di antisettici, perchè quelli che si avevano a disposizione non sembravano sufficienti.

I medici, procedendo nell'esame, rinvennero alcuni filacci di panno, i quali erano stati la ragione e il fomite della suppurazione.

Che cosa era stato? Nient'altro che questo: la palla che penetrò nella cavità addominale aveva trasportato con sè alcuni frammenti del panno del panciotto, che aveva forato. Quei pochi filacci sfuggirono all'osservazione dei chirurghi e all'azione dei lavaggi che vennero praticati durante la prima operazione.

La sorpresa degli operatori fu grande, ed essi dovettero riconoscere che, per timore di perdere troppo tempo e di far sottostare a lungo i visceri a contatto dell'atmosfera, avevano compiuto i lavaggi con molta fretta.

Il piccolo centro di suppurazione fu inciso, e già i medici si disponevano a praticare i nuovi lavaggi cogli antisettici, quando si accorsero che gli infermieri, invece di portare le sostanze volute, avevano apportato tutt'altra cosa!

Pare inverosimile. Il fatto è che la preoccupazione che nel presidente si fosse verificata l'infezione tanto temuta fece perdere la testa a tutti.

Si dovette dunque aspettare un'ora, finchè gli antisettici voluti arrivassero e i lavaggi venissero compiuti.

Finalmente le suture vennero riposte, e fu applicata la nuova fasciatura addominale.

Ora sembra che le cose debbano procedere normalmente.

Si trovò che la condizione dei visceri è soddisfacente, e i medici nutrono un completo ottimismo sulla guarigione di Mac Kinley. Le ferite dello stomaco sono in buono stato, e l'infermo ha tollerato e digerito bene un po' di succo di carne, l'unica cosa che finora gli sia stata somministrata. Per fortuna, l'organismo di Mac Kinley è robusto e capace di offrire una grande resistenza.

***

Ci telegrafano da New York, 12, ore 13:

Il presidente continua a migliorare.

Si nutre esclusivamente di succo di carne. L'esame microscopico del sangue ha dimostrato l'assenza di infezione. La peritonite è scongiurata. L'infermo è di buon umore.

Il complotto per l'attentato contro Mac Kinley.

Emma Goldmann — Espulsione di anarchici.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 14:

La Polizia americana ritiene di aver già scoperto all'evidenza che l'attentato contro Mac Kinley fu opera di un complotto. Il Czolgosz, anzi, avrebbe trascurato gli ordini che ricevette per avvelenare i proiettili dei quali doveva servirsi; e si aggiunge che gli era stato insegnato il modo di avvelenarli.

Il complotto sarebbe stato concretato in una riunione, tenuta il 18 d'agosto.

La Goldmann ha dichiarato, nell'interrogatorio cui venne sottoposta, di esecrare qualsiasi forma di Governo.

Il Czolgosz ora si conduce come un esaltato.

Gli anarchici di Patterson sono oggetto in questo momento di una speciale sorveglianza.

Dalla California verranno espulsi tutti gli anarchici. I cappellai di Dannbury si misero in isciopero, esigendo ed ottenendo l'espulsione dal lavoro di un lavorante anarchico.

Un negro diventato eroe!

Un saggio di entusiasmo americano.

Ci telegrafano da Buffalo, 12, ore 6:

Il negro Jim Parker, garzone di caffè, colui che afferrò per primo l'aggressore di Mac Kinley, è divenuto una specie di eroe all'Esposizione di Buffalo. Egli riceve felicitazioni e regali da molti personaggi e dalle notabilità finanziarie. Vende, come reliquie, che gli vengono pagate fino a cinquecento franchi, i brandelli del vestito ch'egli portava al momento dell'attentato.

Pei provvedimenti antianarchici.

Una conferenza a Berna — Un progetto tedesco.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Secondo l'*Italie*, avrà luogo a Berna una nuova Conferenza internazionale anti-anarchica alla metà o alla fine di ottobre.

***

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 18,10:

Ecco quanto intende fare il Governo germanico per combattere l'elemento anarchico, che, secondo un recente rapporto del direttore generale della Polizia prussiana, comincia a mettere pericolose radici anche tra le popolazioni tedesche.

Anzitutto si procederà ad una statistica degli anarchici che vivono nell'impero. Essi saranno costantemente sorvegliati dal personale della Polizia politica, epperciò verranno obbligati a presentarsi, almeno due volte al mese, all'Ufficio di polizia per venire interrogati sul loro tenore di vivere. Le loro abitazioni potranno essere perquisite di giorno e di notte, senza nessun bisogno che gli agenti adibiti a tali perquisizioni presentino mandati speciali: basterà che essi mostrino al capo della famiglia, o, in sua assenza, a qualcuno dei suoi congiunti, o anche semplicemente coabitanti, la tessera col ritratto, rilasciata dal direttore di polizia ai suoi subalterni.

Chi sarà stato dichiarato anarchico, e, come tale, ritenuto individuo pericoloso, non potrà allontanarsi dalla città dove elesse domicilio senza darne partecipazione alle Autorità. Sarà pure obbligato di dichiarare dove intende recarsi e presso di chi vorrà prendere alloggio. La Polizia allora non farà che segnalare alle Autorità della città dove l'anarchico si reca l'imminente suo arrivo.

Ancorchè si recasse all'estero, la segnalazione della sua partenza e dei suoi connotati verranno dati lo stesso.

Si crede che queste misure proposte saranno alquanto modificate, poichè esse si prestano soverchiamente a commettere atti arbitrari.

Il progetto di legge si presenterà a novembre per andare in vigore col primo dell'anno nuovo.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 14,15:

Si smentisce recisamente che Guglielmo abbia manifestato l'intenzione di provocare un Congresso di sovrani a Venezia per provvedere contro il pericolo anarchico. Sembra invece che siano state avviate alcune trattative con gli Stati Uniti per riunire una Conferenza allo scopo di modificare le legislazioni dei diversi paesi in ciò che riguarda gli anarchici.

L'equanime veduta del Governo italiano sulle dimostrazioni anti-italiane in Croazia.

La stampa ungherese.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,30:

Circa le interpellanze presentate alla Camera, a proposito delle dimostrazioni anti-italiane in Croazia, si dà ufficiosamente questa risposta: «Il Governo non esercita giurisdizione oltre il confine; e le dimostrazioni in Croazia rispondono ad altre dimostrazioni che hanno luogo talvolta in Italia in senso diametralmente opposto. Nè quelle di Croazia sono fatte od ispirate dal Governo austriaco nè quelle d'Italia sono opera dei ministri italiani. Le une e le altre sono manifestazioni dello spirito pubblico e soggette alle leggi interne, e non possono dar luogo ad intervento governativo se i dimostranti non hanno proceduto a vie di fatto.»

***

Ci telegrafano da Budapest, 12, ore 18:

L'*Egyetertes* pubblica un articolo contro la croatizzazione dell'Istituto di San Girolamo. Dice che al cardinale Schlauch, vescovo di Gross-wardein, spetta il protettorato sull'Istituto quindi egli doveva avere anticipatamente conoscenza del Breve papale, e perciò suo dovere era anzitutto d'impedire la pubblicazione del Breve stesso, recante un grave danno agli ungheresi. Se poi il cardinale non n'ebbe conoscenza, avendo il Vaticano trascurato di fargliene anticipata comunicazione, allora vuol dire che la stessa Curia romana riconobbe che il protettorato era un vano titolo. Il diritto al protettorato stesso quindi, cui si richiama l'Austria di fronte all'Italia, è soltanto una vuota frase.

Albanesi, greci, dalmati e croati.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17:

Lorecchio, in nome degli albanesi cattolici e dei greci uniti, mandò oggi un atto di protesta al cardinale Vannutelli e al commissario Busca, facendo salvi i loro diritti sulla Congregazione di San Girolamo, non potendo essi intervenire in giudizio perchè soggetti alla dominazione ottomana.

I dalmati dell'Istituto di San Girolamo imputati di violazione di domicilio.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,5:

Il pretore del terzo mandamento di Roma ha iniziato, per incarico del giudice istruttore, un procedimento penale a carico dei dalmati per violazione di domicilio. Si prevede però che i dalmati verranno assolti, potendo dimostrare che mancano nel fatto gli estremi del reato.

Sulla chiusura della sessione e l'infornata di senatori.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,10:

Oggi novamente circolavano voci pronosticanti l'imminente chiusura della sessione e d'una prossima infornata di senatori.

Volli appurare, da fonte competente, la verità della notizia, e n'ebbi in risposta che la voce della chiusura è, per lo meno, prematura. Quanto all'infornata di senatori, è assolutamente insussistente.

Il Re di passaggio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19,10:

Il Re domattina transiterà a Roma, senza toccare la stazione centrale. Cambierà di treno alla stazione di Mandrione, a tre chilometri da Roma.

Il pericolo novo

Cesare Dondini, uno degli attori nostri più colti e più curiosi delle sorti della scena, ha intitolato *Il pericolo novo* alcune sue ragionate considerazioni sul momento teatrale nostro, e dalle rosee colonnine del *Piccolo Faust*, un giornale professionale, ha lanciato un monito, ha detto alle turbe e ai capocomici: *Badate!*

«Un pericolo nuovo ne minaccia. Parlo della *messinscena*.»

La messinscena — cioè il vestiario, lo scenario, l'attrezzeria — già tenta sopraffare e l'azione e il pensiero del dramma, ai quali dovrebbe solo servire di complemento: la cornice soffoca il quadro.

L'accuratezza nella messinscena intesa nei suoi giusti limiti sarebbe un beneficio; eccessiva, ingombrante, assorbente già è diventata un pericolo: il *pericolo novo*, come dice Cesare Dondini, caro agli amici sotto il nome di *Cesè*.

Cesare Dondini ha ragione e ve ne dico i varii *perchè*.

La messinscena troppo sfarzosa, il dramma diventato essenzialmente spettacolo rappresenta un pericolo per l'arte negli attori, negli autori, nel pubblico.

Per gli attori intanto il dramma-spettacolo è un castigo di Dio. Li punisce prima di tutto nella saccoccia. Un attore, e non di prima fila, al quale era stato dato il poco lieto annunzio che il capocomico aveva deciso di mettere in scena *Madame Sans-gêne*, fece i suoi calcoli e trovò che questo voleva dire un franco di meno al giorno per lui e uno di meno per la moglie. Cioè occorrevano circa ottocento franchi per due vestiti.

O giovani autori italiani, siete vendicati! Vittoriano Sardou quel giorno è stato maledetto assai più di voi.

Li punisce poi nell'amor proprio e nella passione. Il nostro attore ha bisogno poi di mutare interpretazione, genere di commedia; se no, si annoia; se no, si abbatte; se no, non progredisce e non gli pare di progredire, e sopratutto non ha *emozioni*. I nostri artisti — parlo dei migliori — sono come tanti cavallini giovani al foco, quando si rappresenta una commedia nuova per il pubblico, e nuova per loro: ci mettono del brio, dell'entusiasmo, dell'impegno, come se la fama dovesse cominciare per loro quella sera stessa che la commedia si recita. Non comincia, ma si rinnova, si consolida, o anche si sgretola. Per ogni interpretazione nuova non si costruisce una rinomanza; ma o cadono dei mattoni o se ne aggiungono. Toglieto l'emozione del nuovo, il piacere della ricerca, l'ansietà dell'incerto, e voi togliete per molti attori veramente artisti il piacere di recitare. L'arte diventa un meccanismo, la professione, una *routine*. Tanto vale vendere cerini per le strade, e qualche volta rende di più.

Ora con le commedie a grande messinscena succede questo: che il capocomico ha speso parecchi soldi per metter su lo spettacolo, e che delle spese bisogna che si rifaccia più presto che può. Su quella o su quelle determinate commedie ha riposto tutte le sue speranze; quelle non debbono dare lo scatto a vuoto, altrimenti è un disastro. Così la commedia-spettacolo si replica durante l'anno comico più che si può, piaccia poco o piaccia molto; è la base della speculazione commerciale, è il piatto forte del *menu*.

Se pure il capocomico farà rappresentare altre commedie, gli occhi suoi saranno specialmente rivolti a quella lì. Essa è la favorita, è il cavallo migliore che si abbia in scuderia, è il migliore automobile, è la carta sicura... anche quando non è sicura. Ed ecco il malanno per gli autori.

Prima non c'era posto per loro, perchè tutto era occupato dalla *pochade*; non vorremmo che non si fosse posto adesso, perchè tutto è occupato dalla commedia spettacolosa. Tanto più che, se l'arte non soccorra, tra la *pochade* e la commedia spettacolosa preferisco la *pochade*. Meglio il can levriere che il mastodonte. Anche l'operetta è stata in gran parte guasta dalla *féerie*; non dovrebbe accadere lo stesso per il dramma. Vi siete mai sorbiti *Il giro del mondo in ottanta giorni*, *Il viaggio di Suzette*, *Al Polo Nord*, *Al Polo Sud*, e tutte quelle altre delizie che ci ammanniscono adesso alcune Compagnie d'operette? Dio! che noia!

Comunque, non tutti gli autori pensano — fortunatamente! — che per fare una buona commedia occorra far comparire in scena una tigre o un elefante, siano utili dodici arabi a cavallo o giovi un buon fuoco di moschetteria. Abituate il pubblico al lusso, allo sfarzo, e non vorrà più la commedia borghese, la commedia sociale, il dramma semplice, umano. Dategli per duecento sere dell'anno degli *uomini d'armi*, e non vorrà più della gente in giacchetta. Per le scene abbandonerà le anime; per i bei costumi disprezzerà le belle frasi; allo spirito sarà sostituito l'incenso; la buccia non vorrà più il succo.

Il dramma borghese già apparisce — ed è — un po' scarno, un po' troppo dimesso, troppo umile. Se lo mettete per un lungo spazio di tempo a confronto col dramma in cappa e spada, vi parrà tisico. Per questo, se mai, si ha da preferire, io penso, chi tutto l'anno fa quel genere speciale a chi confonde i generi diversi, come in una bottega di commestibili. E il dramma di cappa e spada a scriversi e a rappresentarsi è molto più facile del dramma di pensiero: è molto più facile entrare negli occhi che nei cervelli, stordire col barbaglio degli orpelli che commuovere e convincere con la forza della parola; credo che sia più facile perfino non solo parere, ma essere un Grande di Spagna che un modesto professionista. Così gli autori più seri potrebbero di fronte alla nuova invasione ritirarsi e attendere; gli altri, i più faciloni, si getteranno al combattimento ad arma bianca che piace sempre al pubblico, a un determinato pubblico specialmente. Il quale poi paga le spese di tutto, ha la colpa — cioè glie la fanno ricadere sul capo — di tutte le corbellerie che si fanno sulla scena, mentre in verità ha meno torti lui degli attori e degli autori, i quali generalmente non hanno più senno di lui.

Quelli del resto che credono all'onnipotenza della messinscena si sbagliano. Parecchie volte innanzi a qualche spettacolo ha

pensato che eran tutti quattrini buttati via quelli spesi nella messinscena. Intendiamoci: non son partigiano del sasso di legno, del pollo di cartone (quando deve esser mangiato), delle corone di foglio argentato, ma tutti gli ori di Micene — lo giuro! — non hanno dato una emozione di più o procurato un applauso di più alla *Città morta* di Gabriele D'Annunzio.

L'eccellenza della esecuzione sì che le giovò molto, ma gli applausi scoppiarono alti e la commozione fu profonda quando il poeta e l'interprete avevan raggiunto l'eccellenza: gli scenografi avevano fatto il debito loro (qualche volta anche il capocomico per pagarli..... dove fare il debito suo), ma nel successo avevano una parte minima.

Erano stati spogliati i musei, le accademie per i gessi, per i busti, per le statue. Se anche li avessero lasciati dov'erano tutti quei calchi, il successo — cioè l'impressione suscitata dall'opera d'arte — sarebbe stato uguale, nè maggiore nè minore di una linea o d'un applauso.

Soltanto che alle belle cose si fa l'abitudine più facilmente che alle brutte, al profumo più facilmente che al puzzo, e così abituare il pubblico alla ricchezza della messinscena non credo sia molto prudente: i teatri si fanno, quanto ai prezzi, sempre più popolari, — salvo per certe speciali serate; — gli incassi non possono superare certe determinate e limitate cifre; e non credo sia prudente accrescere le spese, abituare il pubblico a sfarzi che non chiedeva. Come per gli abiti delle attrici (è il mio *dada*) man mano il pubblico si è fatto esigente perchè le attrici, i capocomici l'hanno voluto, così accadrà anche per le scene, per gli addobbi. E allora quello che si guadagnerà in bellezza esteriore si perderà in bontà intrinseca: proprio come per le attrici. Si dirà di un'attrice, che recita bene quando è ben vestita, e di un dramma che è ben sceneggiato quando ci sono dei bei scenari.

Le nostre grandi attrici, i nostri grandi attori hanno sollevato gli entusiasmi, hanno contribuito all'unità dell'Italia, alla sua gloria teatrale prima e dopo, e c'era assai meno lusso negli abiti, nelle scene, nelle tappezzerie. Che ci si avvicini alla realtà anche nella rappresentazione esteriore è bene; che si faccia del lusso pel gusto di fare del lusso, per il barbaglio, è male. Cure e denari sono sempre meglio impiegati per l'opera d'arte e per l'interpretazione, per l'attore e per l'autore più che per la decorazione, cioè per lo scenografo e per il vestiarista.

Alessandro Manzoni che ha detto tutto, e al quale facciamo dir tutto, ha messo una frase giusta che si può dire ai capocomici troppo smaniosi di spendere. E si può dire tanto più volentieri in quanto se non ci daranno retta avranno una scusa perchè è spagnolo.

Il Manzoni ha detto: *Adelante, Pedro; con juicio.*

Sabatino Lopez.

Echi del Congresso cattolico di Taranto.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21, 40:
Oggi i ministri Zanardelli e Cocco-Ortu e il sottosegretario Ronchetti conferirono lungamente circa i rapporti già mandati dai commissari sui fatti di Taranto. Pare che, se provvedimenti si prenderanno, questi rifletteranno soltanto il vescovo di Livorno. Però si dice che prima di qualsiasi decisione si attenderà il ritorno dei due ispettori inviati per l'inchiesta.

Contro il rincaro delle pigioni in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:
Si è costituito un Comitato, composto da rappresentanti di diverse classi sociali, allo scopo di promuovere una larga agitazione contro il rincaro delle pigioni, rincaro dovuto non alla ricerca di alloggi, ma al monopolio delle Banche esclusive che posseggono un grandissimo numero di case.

Varie dalla Capitale.

Per le riforme agricole — L'inchiesta sul disastro di Genova — Il 4.o bersaglieri a San Remo — La temperatura a Roma — Il vescovo di Zara al Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,20:
Il ministro Baccelli, durante il suo soggiorno a Sanvito Romano, ha completato il progetto relativo alle riforme agricole e commerciali. Egli intende anche di dare maggiore impulso alle cattedre ambulanti di agricoltura.
— Non è ancora giunta al Ministero della guerra la relazione della Commissione d'inchiesta sul disastro di Genova.
— Il 4.o reggimento dei bersaglieri, ora di stanza a Bologna, occuperà la nuova residenza di San Remo il 17 settembre. Al presidio di Bologna è destinato il 5.o bersaglieri, ora di stanza in Roma.
— La temperatura massima è stata di ventisette gradi e due, la minima di venti e nove.
— Oggi è giunto a Roma il vescovo di Zara. Egli sarà subito ricevuto dal Papa.

Il collegamento ferroviario di Torino e Milano al Sempione.

Di questi giorni sono comparse anche su giornali per solito bene informati delle strane notizie.
Si era affermato che il Governo era pronto a stipulare la convenzione della concessione alla Società Mediterranea delle due linee Arona-Domodossola e Santhià-Borgomanero.
Per le altre linee chieste da Torino (Borgomanero-Arona, Crusinallo-Feriolo, Feriolo-Intra) tutto era messo in forse; anzi, si dipingeva il ministro Giusso come affatto contrario a queste linee, malgrado le tendenze favorevoli del presidente del Consiglio, S. E. Zanardelli.
Ora ecco come stanno precisamente le cose:
E' pronta per essere firmata la convenzione che comprende le due linee Arona-Domodossola e Santhià-Borgomanero-Arona. Questa convenzione verrà sottoposta al Parlamento per la clausola di riscatto che dovrà dare le sue conseguenze nel 1905, ultimo anno delle attuali convenzioni ferroviarie.
Per le altre linee chieste da Torino (Crusinallo-Feriolo e Feriolo-Intra) il Governo proporrà il massimo sussidio chilometrico appena il Parlamento abbia approvata la convenzione per le linee principali predette.

***

Ci telefonano da Milano, 12, ore 22:
Stasera, nel gabinetto del sindaco, si è riunita la Commissione alla quale è stato deferito lo studio delle linee di raccordo al Sempione.
Intervenne all'adunanza il prefetto, il quale comunicò che il Ministero non può accordare l'autorizzazione per le linee di accesso senza l'approvazione del Parlamento, ed aggiunse che il Ministero è disposto a fare concessioni per la linea Borgomanero-Arona, e che farà il contratto colla Mediterranea per la costruzione delle linee Arona-Domodossola e Borgomanero-Santhià appena ottenuta la speciale approvazione del Parlamento, che il Ministero avrà cura di affrettare.

In udienza dal Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 12, ore 14:
Stamane il Re ricevette le rappresentanze comunali di Bonevagienna, Caramagna, Casalgrasso, Polonghera, Scarnafigi, Monasterolo, Murello, Ruffia, Villanova Solaro ed Alba. Il Re conversò affabilmente con le singole rappresentanze delle rispettive condizioni locali e annunziò anche incidentalmente che la sua partenza per Napoli è fissata per domattina.

Una visita dei Reali a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 22:
Telegrafano da Roma alla *Lombardia* che il Re e la Regina verranno fra breve a visitare ufficialmente Milano.
Vi do la notizia a titolo di cronaca.

La Regina madre a Gressoney.

Gressoney, 12 (Stefani). — La regina Margherita, ritornando da Pont Saint-Martin, è giunta alle 10,20, ossequiata dalle Autorità.

La propaganda del cardinale Respighi a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 12, ore 18:
Il cardinale Respighi Vittorio è venuto qui appositamente da Roma, allo scopo di organizzare le Associazioni cattoliche in questa provincia, per contrapporle al movimento delle Associazioni socialiste. Il cardinale ha iniziato oggi il suo giro di propaganda. Egli è ospite del Vescovado.

L'incidente ispano-marocchino.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 20:
Le notizie che vengono da Madrid confermano la voce, già corsa pei giornali, che il Ministero spagnuolo, in vista di una tergiversazione del Marocco, pensi di decidere i termini dell'*ultimatum* da inviare al sultano.
Si assicura che la Spagna domanderebbe la restituzione dei prigionieri, la punizione dei colpevoli e un'indennità a favore dei catturati.
Si dice che quest'*ultimatum* sarà inviato sabato a Tangeri. In caso che il Marocco rifiuti le soddisfazioni chieste, la Spagna farà bombardare le città della costa marocchina e sbarcherebbe le sue truppe.
Intanto tre incrociatori spagnuoli si preparano a partire per le acque del Marocco.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 22:
Secondo il *Courier du Soir*, il carattere acuto che assume l'incidente ispano-marocchino lascia prevedere un'azione militare da parte della Spagna, e l'intervento di altre Potenze, le quali hanno deciso di appoggiare la Spagna nei suoi giusti reclami.
Com'è noto, la Spagna chiede la restituzione di due ragazzi, sudditi spagnuoli che furono rapiti ad Arsila — vicino a Tangeri — da una banda di briganti della tribù dei Beni-Messara.
Il reclamo della Spagna dura dalla prima metà di maggio. Ma i briganti si ritirarono a due giorni di marcia da Tangeri, e tutto è stato vano.
Il *Courier du Soir* nota intanto che il Gabinetto spagnuolo ha torto di non aver fiducia completa nella Francia, che è « disposta a regolare d'accordo l'affare marocchino ».

La guerra anglo-boera.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 12:
L'Indépendance Belge pubblica il testo dell'indirizzo ufficiale, in data 10 corrente, dei delegati plenipotenziari transvaaliani e orangisti alla Corte permanente di arbitrato dell'Aja, chiedente la sentenza arbitrale nel conflitto anglo-boero.

***

Lisbona, 12 *(Stefani)*. — Notizie da Lourenço Marquez annunziano l'arresto di due francesi, quali autori di un contrabbando di guerra, recentemente scoperto, alla frontiera di Lourenço Marquez.

***

Londra, 12 *(Stefani)*. — Kitchener telegrafa da Pretoria, in data 11 corrente: « Il figlio di Krüger si sottomise oggi. »

I Certosini restano in Francia.
Le pratiche del vescovo di Grenoble.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 14:
Il vescovo di Grenoble, pur rifiutando di narrare il colloquio che ebbe con Loubet e Waldeck-Rousseau, si dimostra assai soddisfatto del risultato delle sue pratiche. In realtà, la partenza dei certosini è sospesa. Si ritiene inoltre che il vescovo di Grenoble abbia ottenuto qualche promessa di facilitazioni a loro riguardo per l'autorizzazione che essi chiederanno, allo scopo di rimanere in Francia.

I produttori vinicoli di Francia e l'importazione dei vini in Russia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 15,20:
Aumentano i voti per una petizione dei Consigli generali, dei Sindacati vinicoli e delle Camere di commercio al Governo perchè esso colga l'occasione della visita dello tsar per chiedere alcune modificazioni alle tasse di importazione sui vini in Russia. E' notevole che il deputato Ricard, presidente della Lega vinicola, è andato al Ministero degli esteri, a nome di novemila produttori, per portare a Delcassé i loro voti. Visitò anche Dupuy, ministro per l'agricoltura, e Millerand, pel commercio: tutti i ministri assicurarono Ricard che il Governo si preoccupa di accudire i voti dei produttori vinicoli.

Vertenza Guérin-Turot
La morte del conte Charette.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 15:
Il famoso Guérin, avendo una questione pendente con Henry Turot, redattore della *Petite République*, è arrivato a Ginevra, d'onde ha pregato due suoi amici politici di sfidare Turot. I testimoni di Turot negarono che l'articolo in questione fosse insultante.

***

E' morto, per un accidente di caccia, il conte Charette, nipote del celebre generale legittimista.

Dopo l'incidente franco-turco.

Parigi, 12 *(Stefani)*. — Il Governo francese ha emanato un decreto di espulsione contro Feridoun-bey, capo della polizia ottomana in Parigi, che ha lasciato stamane Parigi, diretto a Londra.

Una dimostrazione antiunitaria in Catalogna

Barcellona, 12 *(Stefani)*. — Un numeroso gruppo di giovani catalanisti fece stamane una dimostrazione antispagnuola, col pretesto di deporre corone sulla statua di Canovas. Vennero emesse grida di « Viva la Catalogna libera! ».
Trenta dimostranti, appartenenti a distinte famiglie di Barcellona, furono arrestati.

Il processo degli studenti polacchi.

Thorn, 12 *(Stefani)*. — E' terminato oggi il processo contro 60 studenti di liceo, polacchi, imputati di scene segrete a favore della Polonia. Quindici furono assolti, dieci ebbero la riprensione, gli altri furono condannati a pene varianti da un giorno a tre mesi di carcere.

I funerali di von Miquel.

Ci telegrafano da Francoforte sul Meno, 12, ore 21:
I funerali dell'ex-ministro von Miquel, che ebbero luogo ieri a Francoforte sul Meno, riuscirono molto solenni. Vi parteciparono infinite Associazioni industriali e commerciali.
Il borgomastro di Francoforte pronunciò un discorso funebre al Cimitero. Il ministro Reinhaben rappresentava l'imperatore. Erano anche presenti alla cerimonia moltissimi deputati e consiglieri federali.

Una madre che incita il figlio ad uccidere il padre.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 10,5:
Un mostruoso delitto è stato perpetrato a Bressuire, ieri, gettando nella costernazione quella tranquilla popolazione.
Ad istigazione di sua madre, il giovinetto Arturo Hérault, d'anni 12, ha, durante la notte, tirato un colpo di fucile sul proprio padre Enrico Hérault.
Colpito alla coscia, il ferito cadde dapprima al suolo, poi si levò e cercò di mettersi in salvo traverso i campi, mentre la moglie lo inseguiva, minacciandolo di morte.
Le ferite riportate dall'Hérault sono gravissime. I medici hanno dichiarato che l'amputazione della gamba era necessaria.
L'Autorità si è impadronita dei colpevoli ed ha aperta un'inchiesta.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Dispacci particolari della Stampa).

Bologna, 12 settembre.

Udienza antimeridiana.

Le spiegazioni del Tribunale.

Proseguendo nello spiegare l'accusa contro Garufi, il presidente ricorda che questi si trovava nel treno ove si compì il delitto. Narra il primo periodo dell'istruttoria, terminata con la scarcerazione del Garufi e del Carollo.
Stabilitesi altre prove, si rinnovò l'istruttoria anche a carico del Fontana, che prima aveva procurato l'*alibi*. Narra le deposizioni riferite dal detenuto Bartoloni sulle colpabilità del Garufi, del Carollo e del Fontana. La nuova istruzione assolse il Fontana, rimandando alle Assise di Milano il Carollo e il Garufi.
Innanzi alle Assise di Milano nelle deposizioni testimoniali si indicò novamente il Fontana come quello che si trovava nel compartimento, mentre il Carollo sarebbe sopravvenuto quando il treno passava sotto la galleria di Termini. Quindi ambidue sarebbero gli autori del delitto; l'opera del Garufi si sarebbe esplicata nel far rallentare il treno onde dar tempo al Fontana di scendere e di prendere la campagna. Così il Carollo potè tornare al proprio posto di frenatore.
« Dal processo di Milano — spiega il presidente — emersero poi molte altre circostanze a carico del Palizzolo. »
L'udienza è momentaneamente sospesa.
Quando si riprende, gli avvocati *Melloni* e Trapanese chiedono si diano notizie sui precedenti morali del Garufi.
Il *presidente*, proseguendo, narra la sospensione del processo di Milano e la ripresa istruttoria in seguito all'arresto del Palizzolo, e rifà la storia completa nei rapporti del Fontana. Questi, impassibile, ascolta a braccia conserte. Il presidente gli contesta la veridicità dell'*alibi*, contestato anche da numerose testimonianze.
Si toglie quindi l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Quando si riprende l'udienza, il presidente riporta i fatti riguardanti il Palizzolo relativamente all'omicidio del Notarbartolo, riferendo che la Sezione d'accusa lo dipinge come un capo della maffia. Nota che 20 anni fa un giornale romano, *Il Quotidiano*, lo attaccò, dimostrandolo sostenitore di briganti.
L'imputato si agita convulsamente, alzando gli occhi e incrociando le mani.
Il presidente seguita a lumeggiare le accuse, dipingendo sinistramente il Palizzolo associato a gente della peggiore risma e protettore di loschi affari nel Banco di Sicilia durante il periodo in cui era consigliere. Enumera pure gli impegni esistenti fra il Banco ed il Palizzolo e l'inimicizia evidente con la vittima, ostacolo agli immorali interessi tutelati dall'imputato a favore di persone notoriamente inscritte alla maffia siciliana.
Il presidente si sofferma poi lungamente sulla deposizione del farmacista Paolo Costanza, che, mentre attendeva il Palizzolo, inteso in casa di questo la voce del Carollo esclamare: « Commendatore compare, temo che mi arresteranno una seconda volta », e Palizzolo enfaticamente rispose: « Ascriverò ad onore il perorare questa causa; vi dovranno pagare gli arretrati e rimettervi in servizio. »
Uscito dalla casa di Palizzolo, il farmacista fu fermato da uno sconosciuto e minacciato di non ripetere ciò che intese. Il Palizzolo in confronto del farmacista negò tutto; ma l'Accusa sostiene provato che il Palizzolo era in rapporto con Carollo, il principale imputato, ora morto.
Nell'uditorio destano poi grande impressione le confidenze fatte dall'Urbano, creatura palizzoliana, ai due volontari in Candia Torrage e Rasca.

Si riprende la lettura degli atti.

La Corte quindi si ritira; quando rientra, variandosi il disposto, si incomincia la lettura della sentenza della Sezione d'accusa di Palermo, del febbraio 1899, che assolveva gl'imputati per l'assassinio del Miceli, cioè i due Vitale, il Trapani e il Bruno.
Dopo si legge la requisitoria del procuratore generale, che precede la sentenza ora letta, e ne è difforme totalmente nelle conclusioni, in quanto proponeva il rinvio al giudizio delle Assise dei detti imputati.
L'avv. *Salerno* prega il presidente di procedere agli interrogatori degli imputati e, dopo, di dar lettura della requisitoria favorevole al Fontana.
L'avv. *Marchesano* si oppone: « Giacchè siamo in pieno periodo di letture, si proceda. »
L'avv. *Stoppato* è d'accordo col Salerno, e non spiega le ragioni delle idee esposte dalla Parte civile.
L'avv. *Nadalini* vuole si seguiti nelle letture.
Il *presidente* accoglie questa tesi, ordinando al cancelliere di procedere nella lettura della requisitoria Cosenza, che dura parecchio e stanca tutti. Proseguirà domani.
Alle 17 si toglie l'udienza.
Come vedete, la quarta giornata venne occupata esclusivamente nel riferimento delle accuse, lavoro improbo e faticoso, ma reso chiarissimo dal presidente, sempre oggettivo. Domani si continuerà a leggere la requisitoria fatta dal Cosenza, che occuperà la seduta antimeridiana.
Nel pomeriggio si avrà la lettura del primo proscioglimento decretato dalla Procura di Palermo a favore degli attuali accusati dell'omicidio di Notarbartolo.

Quando sarà' interrogato Palizzolo.

Sabato, giorno di mercato, vacanza, e così pure domenica. Lunedì sarà la prima giornata che desterà dell'interesse, incominciandovi gli interrogatorî. Generalmente si crede che il primo interrogato sarà il Palizzolo, ma posso assicurarvi invece che i primi interrogati saranno le figure secondarie. Palizzolo verrà terzo o quarto e il suo interrogatorio occuperà una mezza o due udienze.

Un ladro ucciso e uno ferito.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 12,40:
Stanotte un vice-brigadiere dei carabinieri in perlustrazione trovò in via Malghera una bottega di tabaccaio semiaperta. Entratovi, si trovò di fronte a due ladri, che tentarono di afferrarlo per la gola. Il vice-brigadiere, estratta la rivoltella, sparava due colpi, uccidendo uno dei ladri, tal Marocci Ettore, ventiduenne, e ferendo l'altro ladro, che però è riuscito a fuggire.

Quattro persone uccise dal fulmine.

Portoferraio, 12 *(Stefani)*. — Stamane, durante un temporale, un fulmine cadde sulla caminiera degli Alti Forni, in costruzione in questo Comune. Quattro operai rimasero uccisi e due lievemente feriti. Le Autorità si sono recate sul luogo.

Il fortunoso viaggio di un cacciatorpediniere.
Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 11:
Dopo una lunga e disastrosa navigazione, è giunto qui oggi il cacciatorpediniere *Freccia*, al comando del tenente di vascello Zavaglia. E' partito da Elbingh negli ultimi giorni dello scorso luglio, toccando i porti di Helsenne, Altona, Dover, Portsmouth, Falmouth, Ferrol, Lisbona, Gibilterra, Malaga, Cartagena e Barcellona. A bordo tutti bene.
— Per Maddalena, Napoli, Messina, Taranto, Venezia e località intermedie, se sarà necessario, partirà fra breve la regia nave *Volta*, al comando del capitano di fregata Bosi. Le Direzioni dei lavori profitteranno dell'occasione per imbarcare i materiali destinati a quelle località.
— E' passata oggi in riserva la regia nave *Formidabile*, per le consuete esercitazioni della scuola cannonieri.

Il Congresso della « Dante Alighieri ».

Ci scrivono da Verona, 12:
Fra pochi giorni, e cioè dal 25 al 28 del corrente mese, avremo il 12.o Congresso della « Dante Alighieri. »
Esso sarà tenuto nella sala maggiore del palazzo della Gran Guardia.
Ecco l'ordine dei lavori:
25 settembre, ore 11,30: Inaugurazione con discorso del senatore Villari, presidente della Società — Verifica dei poteri — Costituzione del seggio presidenziale — Relazione del Consiglio centrale per il prof. cav. Arturo Galanti — Relazione dei revisori e discussione del bilancio — Conferimento della medaglia d'argento di benemerenza del Comitato di San Nicolas.
Sui temi proposti dal Consiglio centrale riferiranno poi: l'on. prof. Luigi Rava « Sulla tutela degli emigranti e loro italianità »; il conte avvocato Donato Sanminiatelli « Sui rapporti fra l'Italia e l'Albania. »
Saranno poi svolte alcune proposte d'iniziativa dei Comitati.
Vi saranno inoltre alcune mozioni e raccomandazioni riflettenti il vessillo sociale, la rappresentanza delle signore socie, le spese postali, il Bollettino sociale, la propaganda, le scuole italiane nel Chili.
In fine il Congresso eleggerà il nuovo Consiglio centrale ed i revisori del bilancio 1902, e proclamerà la sede del XIII Congresso sociale anno 1902.

I gesuiti al Consiglio comunale di Alessandria
Una seduta tempestosa.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 12:
Oggi il Consiglio comunale era convocato in seduta ordinaria per la discussione di alcuni oggetti di ordinaria amministrazione.
Erano presenti 45 consiglieri.
Esaurito l'ordine del giorno, il consigliere *Garrino* svolge un'interpellanza, firmata da lui e dai suoi amici, sulla possibile venuta dei gesuiti in Alessandria. Egli vorrebbe che il Consiglio comunale manifestasse il suo pensiero al Governo, invitandolo ad applicare la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose.
Il sindaco *Frascini* non crede opportuno un tale voto, e propone la pregiudiziale.
Cavalli, con un lungo discorso, combatte vivamente la pregiudiziale.
Zoppi e *Frascara* si pronunciano in favore.
Cavalli replica contro Frascara. Corrono invettive ed insolenze. Da tutte le parti si grida; l'assemblea è in tumulto.
Le gallerie del pubblico sono vuote.
Il *sindaco*, riescito ad ottenere una calma relativa, grida, rivolto a Cavalli: « E' tempo di finirla coi suoi discorsoni politici! »
Dopo molte altre escandescenze, il sindaco mette ai voti la pregiudiziale, sulla quale è chiesto da Cavalli e compagni l'appello nominale.
La pregiudiziale è approvata da 25 consiglieri; votano contro 15. Si astengono l'assessore Cica e Bobbio. Rispondono no Cavanenghi e Turchetti della maggioranza.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Agitazioni crescenti in Sicilia.
I contadini e i patti colonici.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 19:
A Corleone, in seguito all'agitazione svoltasi nei giorni addietro, i contadini redassero i nuovi patti agrari che vogliono proporre ai proprietari. Taluni li hanno già accettati, ma altri no.
Avendo il barone Cammarota respinto i nuovi patti, mille e quattrocento contadini, che lavorano nelle sue vaste tenute, si sono messi in sciopero. L'ordine è perfetto.
Nel Comune di Mussomeli, in provincia di Caltanissetta, circa mille contadini, riunitisi in piazza, improvvisarono una dimostrazione, girando per le vie del paese e gridando: *Viva il Re! Abbasso i patti colonici!*
Sciolti dalla Polizia la prima volta, si riunirono più tardi sotto il Municipio, tumultuando e gridando contro l'Amministrazione comunale.
Accorse la forza e colle buone maniere fece sciogliere la dimostrazione.
Una simile manifestazione è avvenuta nel Comune di Licata, dove i contadini desistettero dalla dimostrazione dietro le promesse e le esortazioni del sindaco.
Continuando l'agitazione in Mussomeli, da Caltanissetta partirono rinforzi di fanteria e di carabinieri.

I proprietari del Molinellese.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:
L'*Avanti!* scrive che, in seguito alla notizia dei metodi poco leali con cui i proprietari del Molinellese hanno tentato di eludere gli obblighi derivanti dalle deliberazioni dell'arbitrato, il Ministero degli interni ha disposto perchè l'ispettore Fusinato si rechi nuovamente sul luogo per assumere precise informazioni ed avvisare dei provvedimenti atti a salvaguardare la dignità del Governo, iniziatore dell'arbitrato, e il buon diritto degli operai che l'arbitrato accettarono.

L'agitazione tra falegnami a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,5:
Oggi la Commissione dei falegnami scioperanti, in seguito alle pratiche iniziate dalla Camera del lavoro, si è abboccata cogli industriali, i quali però intervennero alla riunione in numero assai limitato. Le trattative sono state semplici, avendo gli intervenuti accettato la tariffa e l'orario proposti dagli operai. Perciò si è stabilito che nei laboratori, ove gli industriali sono intervenuti alla riunione, domattina gli operai riprenderanno il lavoro.
Domani s'inizieranno trattative con altri industriali. Frattanto, nel pomeriggio, gli operai si sono riuniti in Comizio al Velabro.
Il Comizio ha approvato la relazione della Commissione e la decisione che il lavoro domani sia ripreso nei laboratori degli industriali che accettarono la tariffa e l'orario. Gli altri operai, che persisteranno nello sciopero, domani si riuniranno novamente.

Scioperi nel Novarese.

Ci scrivono da Novara, 12:
Lo sciopero alla Ditta Rotondi, anzichè finire, accenna ad acuirsi e ad estendersi. Infatti quasi tutte le donne, che prima erano in fabbrica, una parte forzatamente e una parte spontaneamente, hanno ora lasciato il lavoro. Così che gli scioperanti raggiungono i trecento. Si stanno intavolando pratiche per un accomodamento presso il prefetto e altre persone influenti. Probabilmente gli scioperanti proporranno un arbitrato nella persona dell'on. Cerruti, senatore.
Lo sciopero, a quanto si afferma, è scoppiato nonostante i tentativi della locale Camera del lavoro per evitarlo. Ieri è apparso un proclama degli scioperanti alla cittadinanza.

***

Ci scrivono da Sesto Calende, 12:
E' scoppiato qui improvvisamente, per ragioni di paga, uno sciopero di tessitori dell'importante Stabilimento di tessitura. Circa 200 sono gli scioperanti. Era stato fissato un convegno tra la Giunta comunale, la Commissione degli scioperanti e i proprietari, ma il mancato intervento di questi ultimi fece sospendere le trattative. Di conseguenza lo sciopero continua.

Agitazione dei tagliariso.
Attentati alla libertà del lavoro.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 12:
La prevista agitazione dei contadini addetti al taglio del riso è scoppiata qua e là nel Vercellese, ma in forma poco grave.
A Buronzo quaranta contadini si posero in sciopero e tentarono di impedire il lavoro agli altri.
Arrestato però il presunto capo dei ribelli, tutti ripresero il lavoro e tornò la quiete.
In molte cascine del Vercellese, in previsione di scioperi e di esagerate pretese nella paga, vennero arrolate squadre di operai forestieri, e in generale vi lavorano senza ricevere alcuna molestia.

La fine delle grandi manovre ad Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 12:
La mattina del giorno 11, alle ore 4, sotto una pioggia torrenziale ed un vento impetuosissimo, le truppe partirono alla volta di Bassignana, dove doveva aver luogo il combattimento di Divisione contro nemico segnato.
In quale stato arrivarono le truppe è facile immaginare. Ciò non pertanto, con una baldanza ammirevole, alle ore 7 si marcia all'attacco di Bassignana, occupata dal 10.o battaglione dei bersaglieri.
L'azione è durata quasi quattro ore: si svolse sotto la pioggia ed ebbe esito brillante. Le truppe, con parecchi aggiramenti, obbligarono i bersaglieri alla resa. Formate su tre colonne, si diressero quindi, passando pel bricco dell'Olio, ad Alessandria.
Accampatesi in piazza d'Armi nuova, verso mezzogiorno venivano disposte su tre linee: 1.a formata dall'11.o e 12.o fanteria; 2.a dal 71.o e 72.o fanteria; 3.a dall'artiglieria e da uno squadrone di cavalleria.
La prima linea era comandata dal generale De Giorgis, la seconda e la terza dal generale Bersini, il quale presentò le truppe al direttore delle manovre, generale Gobbo, che le passò in rivista.
Alle ore 13 tutte le truppe ritornarono nei rispettivi alloggiamenti.

IL SECONDO VOLUME DEI « LIBRI VERDI »

Le difficoltà del concerto europeo in Cina — Gli artigli della Russia — Occupazione momentanea che non è tale — Le concessioni all'Italia — I missionari si indirizzano per la prima volta al nostro Governo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 12, ore 19,5.

La seconda parte del *Libro Verde*, testè pubblicato, non modifica in nulla l'impressione suscitata dalla lettura della prima parte; anzi forse l'aggrava. Si vede chiaro che il concerto europeo, al quale si sono associati gli Stati Uniti e il Giappone, ha vissuto e funzionato traverso ad ostacoli innumerevoli, e più d'una volta ha corso il rischio d'andare in pezzi. Chi legge attentamente i documenti, e considera o ricorda che essi non sono che la decima parte della storia del negozio diplomatico svoltosi in Cina, è indotto a pensare che le questioni via via ed a fatica aggiustate debbono aver lasciato dietro numerosi elementi di discordia futura.

Un intervento della diplomazia americana.

Il *Libro Verde* comincia col racconto di un insuccesso della diplomazia americana. Il 4 gennaio 1901, il signor Iddings, incaricato di affari della Confederazione, informa il nostro ministro degli esteri che il presidente propone di riunire in Europa o a Washington una Conferenza per discutere separatamente le modificazioni da introdursi nei trattati di commercio che la Cina ha con le altre Potenze. Noi non diciamo nè di sì nè di no, e cerchiamo d'indagare prima di tutto che ne pensano gli altri Governi; ma Londra e Berlino, fra il 6 e il 10 gennaio, respingono categoricamente la proposta degli Stati Uniti; il Giappone fa altrettanto; di guisa che il Gabinetto di Washington con bel garbo l'abbandona (disp. 13 e 14).

Potenze severe e Potenze miti.

Cominciano con qualche maggior regolarità le trattative per la pace, e si urtano subito nella determinazione della misura dei castighi contro i colpevoli che dovevano perentoriamente esigersi dalla Cina. Francia e Inghilterra domandano pene severissime; Russia, Stati Uniti e Giappone sono assai più moderati; il 9 febbraio il marchese Salvago-Raggi telegrafa:
« Unanimi dirigemmo, ieri, una Nota ai plenipotenziari cinesi, esigendo la condanna a morte per tutti i principali colpevoli di Pechino, eccettuati il principe Tuan ed il duca Lan; per questi si esige bensì la condanna capitale, ma l'imperatore potrà commutarla in prigionia perpetua nel Turchestan. »
Ma poi, in seguito al rifiuto della Cina di estendere la punizione fino alla misura richiesta, nascono nuovi screzi. Novamente il Salvago-Raggi telegrafa, in data 17 febbraio:
« I plenipotenziari cinesi ci comunicarono il decreto imperiale per le punizioni dei dieci principali colpevoli. Per due solamente accettano la penalità da noi definitivamente chiesta; agli altri infliggono pene più leggiere. Anche la motivazione è scorretta e non soddisfacente.
« Domani il Corpo diplomatico redigerà la risposta; credo che saremo unanimi nell'insistere sulle nostre domande, che sono già ridotte al minimi termini. »
L'ambasciatore d'Inghilterra a Roma insiste, a sua volta, perchè tutte le Potenze, d'accordo, esigano dalla Cina le dovute riparazioni; ma, dall'altra parte, in data 21 febbraio, il generale Morra manda da Pietroburgo questo telegramma:
« Il conte Lamsdorf, parlando dei vari punti delle trattative, mi disse trovare che troppo si insisteva sulla questione delle pene; che, così continuando, il Governo imperiale si sarebbe trovato costretto, malgrado il grandissimo desiderio di un perfetto accordo, di separarsi dagli altri. »
Ancora più esplicito è il contegno degli Stati Uniti, alieni dal domandare per chicchessia la pena di morte; e fa certo onore al ministro Prinetti di avere, malgrado le insistenze dell'Inghilterra, mandato il 4 marzo questo telegramma al marchese Salvago-Raggi:
« Nelle trattative per la questione delle punizioni, mentre non intendiamo punto assumere attitudine diversa da quella seguita finora, e molto meno far cosa sgradita alla Germania, ci sembra però doversi tener qualche conto della tendenza, che va manifestandosi nella pubblica opinione, in Italia e nell'intera Europa, piuttosto contraria, dopo tanti mesi trascorsi, ad una rigidità che possa rendere meno agevole e meno sollecita la definitiva conclusione delle questioni pendenti. »

La questione dell'indennità.

Sarebbe assolutamente fastidioso e di niente affatto istruttivo pei lettori il seguire le complicatissime trattative che ebbero luogo fra i varii Gabinetti ed i loro Governi circa la misura dell'indennità di guerra da domandarsi alla Cina, al modo di pagamento, al riparto fra le Potenze, alla giusta stima dei reclami dei privati. Ognuno di questi minuti particolari mise a tortura i cervelli dei nostri diplomatici da febbraio ad agosto, e provocò frequenti dispacci fra Pechino, le capitali europee, Tokio e Washington; ma il ragguaglio di tutte queste trattative non ha davvero nulla di attraente. Invece, chi voglia avere un'idea un po' più chiara non solo di quello ch'è accaduto in Cina, ma di quello che potrebbe accadere, deve por mente ad altri episodi.
La Germania fin dal mese di febbraio si preoccupò di una eventualità, a suo avviso, inquietante: cioè che la Cina facesse delle concessioni separate ad alcune Potenze, e venisse così a perdere o a menomare le fonte della sua ricchezza, e i mezzi di pagare le indennità dovute complessivamente a tutte. Forse, più che della questione finanziaria, si preoccupò della questione politica, e temette che alcuna Potenza strappasse alla Cina, offrendole aiuti, concessioni tali, da crearle una situazione privilegiata. Perciò fece intimare alla Cina di non cedere nulla a nessuno finchè non fosse determinato l'ammontare dell'indennità di guerra e i mezzi di pagarla. Nel compiere questo passo, la diplomazia tedesca domandò il concorso delle Potenze amiche, e l'Italia di buon grado le prestò il suo, come risulta da questo chiaro dispaccio del ministro Prinetti al Salvago-Raggi, datato Roma, 18 febbraio:
« La Germania ha fatto costì dichiarare dal suo ministro che la Cina deve astenersi da concessioni separate, a Governi od a privati, territoriali e finanziarie, finchè non siansi stabiliti l'ammontare delle sue obbligazioni derivanti dagli ultimi avvenimenti e i modi di fronteggiarle.
« L'ambasciatore di Germania mi ha espresso il desiderio che da noi si faccia analoga dichiarazione, aggiungendo aversi già a Berlino ragione di credere che l'Inghilterra ed il Giappone faranno altrettanto.
« Ho risposto che, fedele al principio di evitare ogni azione separata e di mantenere, verso la Cina, il concerto delle Potenze, l'avrei autorizzata a fare la suggerita dichiarazione non appena gli altri rappresentanti abbiano analoga istruzione, facendo però riserva per le trattative in corso, a favore di privati, sulle quali già siano sorti, per questi, interessi concreti.
« La prego di agire nel senso di questo telegramma ed informarmi. »

Per una spedizione di Waldersee.

Nel medesimo giorno, e per tutt'altro motivo, il ministro del re a Pechino telegrafava al ministro degli esteri:
« Il maresciallo Waldersee ha dato disposizioni per eventuali movimenti di truppe, per dimostrare al Governo cinese essere necessario eseguire lealmente i patti accettati. Il ministro degli Stati Uniti chiese, nella riunione del Corpo diplomatico, che nessun movimento di truppe avvenga fuori del Pecili senza il consenso unanime delle Potenze. Il ministro di Russia chiese semplicemente di prendere atto della proposta, senza discuterla, giacchè non ha istruzioni. Tutti concordammo, aspettando istruzioni.
« Credo che un movimento di truppe, o altro atteggiamento energico equivalente, sarebbe assolutamente indicato per convincere il Governo cinese essere di sua utilità assumere un contegno più conveniente verso le Potenze. Tale è pure l'opinione personale dei ministri di Francia, Germania, Austria-Ungheria e Inghilterra. »
E' appena credibile l'impressione prodotta dalla diplomazia per questa intenzione attribuita al maresciallo Waldersee. Gli Stati Uniti si mossero subito dichiarando che non volevano saperne a nessun patto (disp. 37). Tornielli, riferendo un colloquio col Delcassé, telegrafa da Parigi il 20:
« Il ministro mi ha domandato se io avessi notizie circa la grande spedizione militare che si preparerebbe dal maresciallo Waldersee. Nulla gli era pervenuto fino ad ora in proposito, ed il modo con cui ne parlava mi lasciò l'impressione che egli non la vedrebbe favorevolmente. »
Nondimeno, in seguito alle spiegazioni date dal Governo tedesco, le preoccupazioni quetarono, ma grandi operazioni militari più non si fecero. Il generale Lanza così telegrafò, il 20 febbraio, al ministro degli esteri:
« Ho domandato al barone Richthofen quanto siavi di vero nella voce di una grande spedizione ordinata dal maresciallo Waldersee, in Cina, di cui si è fatto parola anche ieri l'altro nel Parlamento inglese. Il barone Richthofen mi rispose che il Governo imperiale lascia completa libertà d'azione al maresciallo Waldersee; ma che non ha alcuna notizia di spedizioni in grande, fuori della sfera di azione delle truppe alleate. Le piccole spedizioni che il maresciallo Waldersee intraprende hanno l'approvazione del Governo, e servono a fare sentire ai cinesi che le truppe europee sono tuttora colà, pronte ad agire se la Cina non aderisce alle domande delle Potenze. »

L'occupazione della Manciuria.

Frattanto, ecco sorgere all'orizzonte un altro episodio, forse il più importante di tutti. E' noto che al principio dei torbidi e delle insurrezioni e devastazioni dei *boxers*, i russi occuparono la Manciuria, pur dichiarando al mondo intero che trattavasi di occupazione soltanto temporanea, comandata da esigenze militari. Iniziate le trattative di pace, il Gabinetto di Pietroburgo concluse un accordo speciale col Celeste Impero riguardo alla Manciuria. Come prima il fatto si seppe, il Governo inglese se ne commosse e domandò spiegazioni a Pietroburgo (disp. 83); ma quello che più monta è che il Governo cinese si rivolse a Berlino, Londra, Tokio e Washington, domandando aiuto per non essere costretto a ratificare il trattato concluso con la Russia (dispaccio 85).
La Germania dichiarò che intendeva di disinteressarsi della questione; ma le preoccupazioni degli altri crebbero quando l'*Invalido Russo* pubblicò l'ordine del giorno del generale Grodekoff alle truppe russe che avevano combattuto e vinto in Manciuria, ordine del giorno comunicato dall'ambasciatore russo al ministro degli esteri insieme col testo della convenzione russo-cinese (dispaccio 86). Lo stesso ambasciatore telegrafò il 25 marzo che la convenzione sarebbe stata firmata a Pietroburgo il giorno seguente.
In questo incidente l'Italia si uniformò all'atteggiamento della Germania. Il ministro Prinetti così rende conto, il 28 marzo, con telegramma diretto all'ambasciatore del re a Pietroburgo, d'un colloquio avuto col ministro del Giappone:
« Ebbi occasione di conferire col ministro del Giappone, venuto a chiedermi, in via confidenziale, il modo di vedere del regio governo riguardo alla convenzione russo-cinese per la Manciuria.
« Gli dissi che, non avendo in Manciuria interessi rilevanti, noi consideravamo la questione solo dal punto di vista delle difficoltà che ne potevano derivare per il mantenimento del buon accordo nel concerto delle Potenze e per il rapido compimento dell'opera sua. Non potevamo quindi avere altro desiderio se non che le varie Potenze interessate nella questione avessero sufficiente spirito di conciliazione per evitare quelle difficoltà.
« Eguale punto di vista ebbi occasione di esporre anche all'ambasciatore russo, acciò agli altri diplomatici che me ne parlarono. »
Ma il Giappone prese fuoco, e il ministro del re a Tokio segnalò il 31 marzo e il 1.o aprile i grandi armamenti che si facevano in quel paese (dispacci 107, 108).
Il timore della guerra deve essere stato ben grande, se per esso la Russia fu indotta a non insistere per la ratificazione della convenzione stipulata con la Cina. Il 5 aprile l'ambasciatore russo Nelidow, dolente di non potere per una leggera indisposizione recarsi alla Consulta, trasmise al ministro degli affari esteri una comunicazione del suo Governo, nella quale si leggono queste parole:
« La conclusion d'un tel accord (russo-cinese) « avait pour but de procéder, dès que cela « serait possible, à l'exécution progressive de « l'intention manifestée par la Russie de restituer la Mandjourie à la Chine. Il va de soi « que, pour atteindre ce résultat, il était indispensable de constater, d'abord, s'il était possible d'établir dès à présent, par voie d'une « entente directe avec la Chine, les conditions « auxquelles l'évacuation de la Mandjourie pourrait être effectuée. Or, comme il résulte des « informations reçues que dans les circonstances « actuelles une pareille entente, au lieu de servir « de témoignage patent des dispositions amicales à l'égard des intérêts chinois, ne pourrait « occasionner à l'empire voisin que de nombreuses difficultés, la Russie, non seulement n'insiste pas vis-à-vis du gouvernement chinois « sur sa conclusion, mais il renonce même à « toutes négociations ultérieures sur ce sujet.
« Restant fidèle au programme qu'il a dès « le début exposé et confirmé à plusieurs reprises, le gouvernement impérial attendra tranquillement le développement ultérieur des « événements. »
Questo documento è forse uno dei più importanti fra quanti ne contiene il *Libro Verde*. Esso dimostra che la questione della Manciuria è sempre aperta; la Russia rimane, con o senza trattato, dov'è, e sarà bravo davvero chi verrà e potrà smuoverla di là.

Per il « settlement » italiano.

Aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, continuarono le trattative per la definizione delle indennità; a rischio d'andare a monte da un giorno all'altro non furono concluse che in questi giorni. Ai lettori italiani preme di fermarsi piuttosto su quello che li riguarda più da vicino.
Il 19 gennaio Salvago-Raggi telegrafò da Pechino:
« Avendo domanda di alcuni regi sudditi che vorrebbero fabbricare case in Tientsin, prego Vostra Eccellenza di autorizzarmi a far occupare provvisoriamente alcuni terreni ancora non occupati e limitrofi ai terreni occupati dai russi.
« Quando sarà giunto il momento opportuno, si potrà regolarizzare col Governo cinese la concessione del *settlement*, per meglio assecondare il desiderio dei regi sudditi. »
Il telegramma, ricevuto il 21, ebbe da Visconti-Venosta questa pronta risposta:
« Autorizzo, secondo la sua proposta, ad occupare i terreni disponibili limitrofi ai terreni russi, a Tientsin, procedendo come ha proceduto il console russo, e salvo a regolarizzare, a tempo opportuno, la situazione del *settlement*. »
L'11 marzo il ministro del Re a Pechino trasmise questo rapporto giunto il 20 aprile:
« In conformità agli ordini ricevuti dall'Eccellenza Vostra, il 21 gennaio, ho fatto subito occupare i terreni presso la stazione di Tientsin, al confine di quelli occupati dalla Russia.
« Accanto all'area occupata da noi, la Legazione d'Austria-Ungheria prese possesso di altri terreni, dei quali intende pure fare un *settlement*.
« Nessuno fece opposizione, tranne il console

inglese, il quale si è limitato a riservare i diritti di proprietà che eventualmente sudditi britannici possano avere in quella zona. Trattasi d'una riserva che, per principio, le Autorità inglesi fanno sempre, del resto esso non minaccia in modo alcuno il futuro nostro *settlement*, perchè, in ogni caso, il regio Governo non vorrebbe certo impedire a sudditi stranieri di possederyi.

« Da quanto mi risulta, sembra però che non vi sia, per ora, alcuna proprietà inglese nel territorio da noi occupato.

« Già parecchie domande mi vennero rivolte da regi sudditi per avere terreni nel nostro *settlement*. Una sola mi è stata rimessa, per iscritto; essa consterebbe di un progetto di sistemazione definitiva di tutta l'area, pur di dare gratuitamente i terreni. Altri progetti concreti non mi vennero presentati; appena lo saranno, non mancherò di inviarli all'Eccellenza Vostra.

« A mio avviso converrebbe, per ora, non assumere impegni, nè prendere decisioni che possano vincolare per l'avvenire l'azione del regio Governo circa il nostro *settlement*, convenendo aspettare di averne regolato in modo definitivo la concessione e studiato quale sia il migliore sistema per utilizzarlo, senza spese.

« Gradisca, ecc. »

L'Italia in Cina.

La condotta del nostro ministro fu approvata con telegramma del 30 aprile, dal ministro degli esteri, Prinetti; ma è presso dell'opera conoscere anche meglio quale sia il suo pensiero rispetto all'atteggiamento dell'Italia in Cina. In una Nota da lui diretta, per istruzione, al ministro del Re a Pechino, così determina quale deve essere, a parer suo, l'azione dell'Italia in Cina:

« Accedendo all'accordo anglo-germanico le Potenze si sono impegnate a non valersi delle attuali circostanze per ottenere dalla Cina concessioni territoriali, e per conto nostro il meglio che possiamo desiderare è che questo accordo venga da tutte le Potenze mantenuto; tanto più che, anche nel caso in cui esso fosse rotto, noi non potremmo, per parte nostra, aspirare ad occupazioni territoriali, sia perchè ne sarebbe molto discutibile l'opportunità dal punto di vista della nostra politica generale, sia perchè il Parlamento italiano vi si è mostrato alieno.

« Ma, comunque sia, anche se l'accordo anglo-germanico sarà mantenuto fino alla fine, e molto più se esso sarà in tutto o in parte abbandonato, è probabile che nello stipulare gli accordi per la pace le Potenze siano indotte a profittare delle circostanze favorevoli per ottenere dal Governo cinese speciali concessioni; e si ritenga opportuno indicarle quali siano, a questo riguardo, le nostre vedute.

« In questo caso l'opera di Vostra Signoria dovrà rivolgersi a promuovere ed ottenere, pei sudditi italiani, quella maggiore somma di concessioni minerarie, ferroviarie, o commerciali, a cui essi aspireranno, possibilmente procurando che esse si trovino raggruppate in una medesima regione, onde meglio possano assistersi poi mutuamente nel loro sviluppo e più facilmente possa esplicarsi eventualmente l'azione del Governo a loro sostegno e protezione.

« E, poichè fin d'ora l'iniziativa dei nostri concessionali sembra essersi diretta preferibilmente al Ce-Kiang, mi parrebbe opportuno che Vostra Signoria procurasse, in quanto ciò è possibile senza scostarsi dall'attitudine nostra di conciliazione seguita fin qui, di evitare che in quella provincia dal Governo cinese venga fatta una posizione privilegiata ad alcuna Potenza.

« Quando poi, secondando la proposta fatta dagli Stati Uniti, le Potenze avranno prese delle deliberazioni di massima circa la questione dei *settlements*, vedrà la Signoria Vostra se sarà il caso di chiedere al Governo cinese la facoltà di impiantare qualche *settlement* che valga a completare le iniziative dei nostri connazionali.

« A preparare un terreno più propizio alle nostre eventuali domande, ed in omaggio ad una corrente di opinione che comincia a diffondersi anche nel nostro Paese, vedrà la Signoria Vostra se sarà conveniente assumere all'occasione un'attitudine moderatrice riguardo ad inutili asprezze verso i cinesi, non intendendo però che per questo ella debba astenersi dall'aderire alle deliberazioni che fosse per prendere il Corpo diplomatico.

« Gradisca, ecc. »

Anche questo documento è molto importante; può e dovrebbe essere il punto di partenza di una seria discussione sulla stampa e sul Parlamento.

Prima di lasciare il Libro Verde val la pena di notare che un beneficio morale, in tutta questa faccenda della Cina, l'Italia certo lo ottenne. I missionari italiani dello Shan-si si rivolsero per protezioni ed aiuti alla Legazione italiana, non alla francese. Giustizia vuole che si dica che la Francia non oppose nessun ostacolo, non accampò nessuna pretesa. Il negozio fu trattato dai due Governi di Francia e d'Italia con una cordialità esemplare, piena di buon augurio.

S.

SPORT

Ippica.

Le corse al trotto a Conto.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Conto, 12, ore 22,40:

Con un tempo splendido si svolsero le corse all'ippodromo Calari. Le gare riuscirono meravigliose.

Nel Premio Guercino (II classe) si ebbero cinque partenti. Giunse La *Olivella*, in 3' 2"; il 2.o e 3.o premio furono divisi fra *Candia* e *Dorda*.

Nel Premio Rinvenuto *(handicap)*, internazionale, riuscirono: La *Maggie Lass*, in 2' 55"; 2.o *Utile Shields*; 3.o *Arlecchino*.

Nel Premio Patrociani (dilettanti) fu La *Sedie N.*; 2.o *Frine*; 3.o *Amor*.

Nella gara Premio Tiberio (consolazione) fu La *Miss Beeterman*; 2.o *La Dernier*.

Domenica, 15, terza giornata.

Le corse di Como rimandate.

Ci telegrafano da Como, 12, ore 18,30:

Causa lo straripamento del torrente Breggia, le corse al galoppo, che dovevano aver luogo oggi all'ippodromo di Cernobbio, sono state rimandate a lunedì, 16 corrente.

Ciclismo.

Una sfida di Rivierre a Garin.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 16,10:

In seguito alla polemica sorta circa l'esito della grande prova ciclistica Parigi-Brest, il corridore Rivierre sfidò il campione Garin per una corsa di 72 ore, o illimitata. I riposi maggiori di cinque minuti, faranno perdere la corsa.

Arti e Scienze

La serata di Cesare Dondini all'Alfieri. — Stasera avrà luogo la serata d'onore di Cesare Dondini, l'attore brillante, simpatico e corretto che il nostro pubblico ha tanto caro.

Si rappresenteranno due commedie ormai classiche: la *Battaglia di Dame*, di Scribe, e la *Scuola delle Mogli*, di Molière.

La scelta è stata fatta ottimamente, giacchè le due commedie, inspirate al più fine umorismo, sono fra le meglio adatte a far risultare le doti e le qualità del valente artista.

Le indecenze drammatiche. — Il cartellone del teatro Balbo annuncia per questa sera la bizzarria comica *Sicrolinfobatterologia* con un avviso speciale, che non è roba da signorine. L'avviso dà prova di una certa correttezza da parte del capocomico che fa rappresentare la bizzarria, ma è poco, troppo poco, ancora. La *Sicrolinfobatterologia* è tale un zibaldone di porcherie, che l'avviso speciale, anzichè alle signorine sole, dovrebbe essere rivolto a tutte le persone le quali giudicano che anche la scollacciatura delle *pochades* debba avere un limite. Richiamiamo l'attenzione del nostro ottimo prefetto marchese Guiccioli su queste indecenze drammatiche.

Concerto Teresina Tua. — Come già annunziammo, domenica, 15 corrente, la valorosa artista nostra concittadina contessa Franchi-Verney della Valetta, darà un concerto in Feglizzo Canavese, a beneficio totale di quell'Asilo infantile. Al pianoforte siederà l'egregio conte Ippolito della Valetta; e la signora Ida Marchese-Bottini canterà tre romanze negli intermezzi.

Basta l'annunzio ad assicurare un forte concorso di pubblico, che potrà essere i posti anche presso il negozio di musica Bianchi, sotto i portici di Po.

Ecco senz'altro il programma:

1. Weber, *Jubel*, Ouverture; 2. Bériot, *Settimo concerto* (Allegro, Andante, Rondò): T. Tua; 3. Faure, *La Charité*: I. Marchese-Bottini; 4. Vieuxtemps, *Ballade et Polonaise*: T. Tua; 5. Schubert, *Scherzo della Sinfonia in do maggiore*; 6. Raff, *Cavatina*, Zarzycki, *Mazurka*: T. Tua; 7. Thomas, *Aria nella Mignon*: I. Marchese-Bottini; 8. Wieniawski, *Aria Russe*: T. Tua.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1130.

La partenza del Re per Napoli.

Stante l'allagamento della stazione di Segni (tra Roma e Napoli), il treno reale, anzichè alle 10,10, è partito stamane da Racconigi alle 9,20, e percorrerà la linea Alessandria-Piacenza-Bologna-Ancona-Foggia-Benevento-Napoli.

Sappiamo che S. M. farà quindi tosto ritorno a Racconigi, per ripartire fra breve, insieme colla Regina, per Venezia, dove visiteranno l'Esposizione.

Si restituiranno poscia ancora una volta al castello di Racconigi, per partire poi definitivamente, verso la fine del mese e con tutta la Corte, alla volta di Castellamonte.

Principini in Baviera. — I Principini figli dei Duchi di Genova partirono dal castello di Agliè e, saliti in treno a Chivasso, viaggiarono alla volta di Baviera.

Il ministro Giolitti. — Il ministro degli interni, on. Giolitti, giunse ieri sera, alle 17,10, da Racconigi, e riparti, col treno di Pinerolo, delle ore 17,45, per la sua villa di Cavour.

Il fulmine di ieri sera. — Durante il furioso temporale di ieri sera cadde, verso le 18, un fulmine in piazza Carlo Felice, e proprio al punto di fermata delle tranvie, di fronte al *Caffè Piemonte*.

La fiammata, che percorse i fili elettrici delle tranvie e della rete per l'illuminazione, fu veramente spettacolosa e raccapricciante, tale da destare molto spavento in molti di quanti furono presenti.

Fortunatamente il danno fu assai minore della paura e si limitò alla sospensione del servizio tranviario per un certo tempo, a causa di qualche filo ch'era stato incendiato.

Anche in via Santa Teresa, angolo via Venti Settembre, il fulmine produsse qualche danno alla rete dei fili aerei delle tranvie.

Una scarica di elettricità. — Alle ore 18 il conduttore della vettura elettrica N. 45, certo Poledro Giuseppe, all'angolo delle vie Galliari e Nizza, fu colpito da una leggera scarica di elettricità prodotta dal temporale e cadde tramortito.

Il fattorino della stessa tranvia ed alcuni passeggieri lo portarono alla farmacia Borge, in via Nizza, N. 15, ove ebbe un cordiale; sopraggiunta una guardia municipale, con vettura pubblica il Poledro fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove quei sanitari non gli riscontrarono alcun male e dichiararono che, con due giorni di riposo, si sarebbe ristabilito.

Le conseguenze di un urto fra veicoli. — Ieri mattina, verso le 8, certo Zullo Felice, d'anni 40, vivandiere del 1.o reggimento bersaglieri, passava per via Santa Teresa, guidando un cavallo attaccato ad una carrettella.

Giunto presso la casa N. 20 di detta via, urtava col proprio veicolo un carretto carico di sabbia, trainato da un garzone muratore, per nome Gavina Erminio, d'anni 15. Per l'urto, il Gavina andò a dar di cozzo colle sbarre del piccolo veicolo in una vetrina del negozio da calzolaio del sig. Luciano. Il vetro andò in frantumi, con danno piuttosto rilevante del negoziante, ed il giovane garzone, per la rottura della lastra, riportò una non lieve ferita alla mano sinistra con la recisione di un'arteria.

Il povero garzone venne tosto da pietosi astanti condotto alla vicina farmacia Avvieno, indi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato e dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

Lo Zullo, autore di tutte quelle conseguenze, venne condotto da una guardia di città alla Questura, ove fu trattenuto.

Rapina ed arresto. — Alcune sere or sono, nei pressi della *Birreria Bosio e Caratsch*, certo Ponsa Filiberto fu Michele, d'anni 27, venne aggredito da un giovinastro e da questi derubato dell'orologio d'argento, di una medaglia pure d'argento e di poche lire.

Naturalmente l'aggredito diede avviso della rapina patita ai carabinieri della locale Stazione, club di Borgo San Donato. La Ispezione arma si pose tosto alla ricerca del rapinatore.

Da alcuni indizi e dai connotati forniti dal Ponsa, i carabinieri poterono assodare che autore di quel reato era certo Mantellero Luigi di Gaetano, di anni 17 (?), e ieri, verso le ore 14, i carabinieri lo trovarono e lo arrestarono.

Due imprese ladresche sfortunate. — Ieri in cronaca si è fatto cenno come ignoti ladri si fossero introdotti nell'osteria esercita da Bonisconto Tommaso in via Ponte Mosca, 27, ma che nulla avevano asportato. Tale fu la denuncia di quell'oste, ma, avendo poco dopo fatta una migliore e minuziosa verifica, si accorse che i ladri erano andati via tutt'altro che a mani vuote. I birboni avevano rubato, cioè, una bicicletta, una bacinella di rame, scatole di sardine, il tutto per un complessivo valore di 120 a 140 lire.

Fatta una seconda denuncia alla Questura, questa si pose in cerca di quegli ignoti. Ieri gli agenti incaricati della ricerca arrestarono ed arrestarono certo Torrera Giovanni, d'anni 20, il quale era possessore della bicicletta e di una scatola di sardine.

— La seconda impresa, sfortunata pei ladri, è la seguente: La notte scorsa, verso l'una, mentre le guardie di P. S. erano in perlustrazione per via Ponte Mosca, incontrarono due individui, uno dei quali teneva in mano una grossa valigia. Alla vista degli agenti i due messeri tentarono eclissarsi colla fuga, ma furono inseguiti, e quello della valigia venne raggiunto ed arrestato; l'altro seppe pigliarsela, almeno per il momento, in salvo.

Condotto in Questura, l'arrestato venne riconosciuto pel falegname Grecchia Pietro, d'anni 18, Costui, insieme al suo compagno, poco prima, mediante scasso, si era introdotto nell'abitazione dei pasticcieri Picano Bartolomeo, Scaletti Domenico ed Achille, in corso Vercelli, assenti perchè sul lavoro; aveva fatto man bassa su quanto era capitato sotto mano, e messo il tutto nella valigia per l'asportazione.

Aperta la valigia sequestrata, si trovò in essa biancheria, effetti di vestiario, ecc.

Però i derubati avvertirono che dalla comune abitazione sparirono pure diversi oggetti d'oro per un valore di L. 120, ora in Questura ha stesso ricerche e del compagno fuggito e del resto della refurtiva.

STATO CIVILE DI TORINO.

12 settembre 1901.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Avanza Giuseppe con Rigo Maria — Buzzetti avv. Michele con Danese Luigia — Dalberto Zaverio con Milano Rosa — Mollesi Guglielmo Antonio con Olivero Claudio — Patrone Antonio con Ortalda Silva — Valerio Pietro con Grimaudi Giuseppa.

MORTI: Ardizzone Eugenia, d'anni 15, di San Germano Vercellese, sarta, via Pinza, 5.

Nobile Secondo, id. 70, di Cesana, pensionato ferroviario, corso Vittorio Emanuele, 37.

Cotta Rachele n. Bellard, id. 50, di Milano, casalinga, via Duchessa Jolanda, 8.

Carnaglietto Francesca n. Coroaglietto, id. 15, di Revigliasco Torinese, contadina.

Ortellino Giovanni, id. 65, di Azeglio Vercese, contadino.

Gerutto Domenico, id. 48, di Valperga, stiratrice.

Rava Giuseppe, id. 13, di Torino, muratore.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 3.

NB. Nella nota del 7 corrente, invece di Sala Elisabetta, d'anni 57, nata a Carmagnola, agiata, leggasi Sola Elisabetta, ecc.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Sua Maestà il Re, volendo confermare la propria soddisfazione e benevolenza allo scultore Piero Canonica, che col magistero della sua nobile arte e con mirabile disinteresse dava contributo così efficace all'omaggio di affetto dedicato dalla cittadinanza di Racconigi al compianto re Umberto I, lo nominava, di *motu proprio*, mandandone anche le insegne, cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, e il generale Ponzio-Vaglia, a nome del Re, gliene dava partecipazione con una bellissima lettera. All'ottimo amico congratulazioni vivissime.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *Battaglia di Dame; La Scuola delle mogli* (Serata Cesare Dondini) — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Francesco Gnoni), ore 20,45: *Sicrolinfobatterologia; Morte del Czar* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

La morte dell'on. Imbriani

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 8,50:

L'on. Imbriani è morto ieri a San Martino, in valle Caudina, dove da parecchi mesi si era recato insieme alla sua signora ed a sua cognata. I giornali di stamane ne dànno la notizia.

La famiglia si augurava che l'aria salubre di quel paesello gli avrebbe ridonato la salute; ma se l'on. Imbriani parve sul principio migliorare, il suo stato deperì poi giorno per giorno.

Negli ultimi tempi era divenuto nervoso e si doleva di tutto. I pochi amici che si recavano a vederlo, sebbene dicessero il contrario, non si dissimulavano che la fine di Imbriani si avvicinava.

In questi ultimi giorni egli sole riusciva a balbettire qualche parola; conservava però sempre piena lucidità di mente, tanto che riusciva a ricordare date, nomi e fatti.

In questi ultimi tempi Imbriani non si occupava più di politica. La famiglia, anzi, cercava di nascondergli qualche notizia che poteva impressionarlo, perchè finiva spesso col piangere come un bambino.

Così, dopo un certo tempo e con grandi precauzioni, dopo averlo a poco per volta preparato, gli fu comunicata la morte di Cavallotti e di Antonino di Laurenzana. Solo in questi ultimi tempi lo interessarono sugli avvenimenti di Berra e sulla morte di Crispi. Apprendendo la morte di Crispi non disse una parola, ma parve impressionato. Per gli avvenimenti di Berra ricordò che quando era tenente a Torino egli ordinò ai suoi soldati di non fare fuoco. Così la sommossa finì e il popolo acclamò ai soldati.

Il sindaco di San Martino telegrafò la morte al Governo, ai deputati amici; e l'on. Bovio ne ebbe la notizia stamane e ne rimase profondamente rattristato.

La salma sarà certamente trasportata a Napoli. In giornata si recheranno a San Martino alcuni amici.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,30:

I giornali hanno affettuose necrologie d'Imbriani, di cui esaltano sopratutto l'integrità di carattere.

Matteo Renato Imbriani fu certo una delle figure più popolari del Parlamento italiano. Fino a pochi anni or sono, occorreva molto di rado che nei resoconti della Camera dei deputati non si leggessero interruzioni, invettive, brevi ma roventi discorsi del focoso deputato di Bari.

Imbriani era nato a Napoli nel 1843, e fu terzogenito di quel Paolo Emilio, letterato, uomo politico, giurista, poeta e filosofo, che fu, a volta a volta, esigliato, deputato, ministro, quindi novamente esigliato, insegnante nell'Università di Pisa, deputato, ministro, senatore.

Matteo Renato Imbriani, allevato dal padre nel culto della libertà e della patria, ne applicò i principii colla rigorosa logica della gioventù. Fondò a Napoli il giornale *L'Italia Irredenta*, le cui idee diventarono il programma dell'Associazione omonima. Fu uno dei membri più attivi dell'Associazione repubblicana dei diritti dell'uomo, e fu egli che presiedette a Roma, nell'aprile 1878, il Congresso repubblicano.

Continuò sempre senza tregua la sua agitazione irredentista contro la triplice alleanza, reclamando nello stesso tempo delle economie, la riduzione della lista civile e delle spese militari, e sostenendo con fervore i diritti delle classi lavoratrici.

Fu spesso un esaltato, ma in perfetta buona fede: fu patriota caldo e sincero.

I radicali avevano in lui uno dei migliori elementi, perchè fu un vero galantuomo, e nelle provincie dell'Italia Meridionale egli, col Bovio, divise per parecchi anni l'onore della supremazia.

Fu d'un'attività febbrile, meravigliosa specialmente nel tener discorsi, conferenze, commemorazioni. Fu anche valoroso ufficiale dell'esercito: fece la campagna del 1860 con Garibaldi e, come tenente dei granatieri, quella del 1866.

Faceva parte della Camera, come deputato di Corato, in provincia di Bari, dal 1889.

Non venne rieletto nel 1892; ma vi ritornò nel maggio del 1895, ed anche ora rappresentava, benchè solo di nome, gli antichi suoi elettori.

Il mal tempo e il viaggio del Re.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,25:

La stazione di Segni essendo inondata, si dubita che il treno reale possa transitarvi. Se non si farà in tempo a riparare alcuni tratti della via, il treno reale passerà per l'antica e più lunga linea di Velletri, oppure il Re s'imbarcherà a Fiumicino.

La Direzione della Mediterranea ieri sera telegrafò al Ministero dei lavori pubblici, proponendo di far passare il treno reale per la linea di Foggia. Il Ministero dei lavori pubblici stanotte ne informò il prefetto di Cuneo, affinchè sottoponesse la proposta al Re. Se ne attende la risposta.

Il colonnello Garioni dal minist. o della guerra.

Disposizioni per la rivista del Re.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 8,50:

Ieri sera il colonnello Garioni fu invitato a pranzo dal ministro della guerra, che alloggia all'*Hôtel Vittoria*.

Stamane, alle ore 7, il ministro, in bassa tenuta da generale, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, si recò alla caserma dei Granili. Il suo arrivo fu salutato dallo squillo *d'attenti!*

Il ministro, ricevuto dal colonnello Garioni, visitò minutamente le camerate ove sono alloggiate le truppe rimpatriate, e poscia tenne un gran rapporto cogli ufficiali. Nel gran rapporto il ministro dette le opportune disposizioni per la rivista che il Re passerà domattina.

Il Re, giungendo domattina, si recherà direttamente ai Granili.

Il processo Palizzolo.

Una voce grave.

Udienza antimeridiana.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 12,10:

All'udienza antimeridiana l'avv. Venturini conferisce lungamente con Palizzolo, che prende note sul *carnet*. Circola una grave notizia, che cioè le lettere dirette agli avvocati della Difesa vengono manomesse.

Il pubblico è scarso, le tribune semivuote. Destano curiosità tre preti, che guardano insistentemente gli imputati.

Il cancelliere continua a leggere la requisitoria del procuratore generale Cosenza.

Un individuo, avvicinatosi alla sbarra, tenta parlare cogli imputati. Il Pubblico Ministero lo redarguisce severamente; l'individuo si ritira sconcertato.

Le Congregazioni francesi chiederanno l'autorizzazione.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,15:

Contrariamente a quanto pretendono i giornali reazionari, tutte le Congregazioni, meno quella dei gesuiti e degli assunzionisti, chiederanno l'autorizzazione voluta dalla nuova legge, innanzi al 1.o d'ottobre, ultimo termine fissato. Così decisero di fare per guadagnare quei quattro mesi di tempo necessario alla discussioni alla Camera ed al Senato. Il Governo, prevedendo che la sessione sarà perciò sovraccarica, stabilì di anticipare la riapertura della Camera per il 22 di ottobre.

Il re di Spagna in Italia?

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,5:

Si assicura che se il re di Spagna si recherà, com'è probabile, alla rivista di Betheny, accompagnato dal ministro della guerra, Weyler, visiterà anche l'Italia.

La visita dello tsar a Parigi sempre problematica.

Gli ultimi preparativi a Compiègne, a Dunkerque ed a Reims.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,25:

Fino a ieri sera il Governo non ricevette alcuna indicazione ufficiale della visita dello tsar a Parigi; tuttavia i lavori vengono continuati. Frattanto è notorio che il *Gaulois*, che s'è data la parola d'ordine di tacere, soggiunge: « Waldeck-Rousseau, inspirante i giornali ufficiosi, discorrendo ieri col direttore di un grande foglio quotidiano, gli disse: « Il *Gaulois*, annunciando reiteratamente che lo tsar non sarebbe venuto a Parigi, si mostrava ben informato, e la cosa mi sorprende sapendo donde traesse esso le sue informazioni, ma il *Gaulois* fu meno felice martedì, rettificando egli stesso la sua prima notizia. Ho finora però ogni ragione di dubitare di tale viaggio. »

Frattanto, sempre secondo il *Gaulois*, Loubet insisterebbe perchè la visita a Parigi abbia luogo, ed intenderebbe, in ogni caso, di rinnovare verbalmente allo tsar l'invito a Dunkerque.

I preparativi al castello di Compiègne sono quasi finiti. Si riconobbe che la guardia ne deve essere aumentata; arriveranno i primi battaglioni destinati alla guarnigione durante il soggiorno, e si attende una batteria di artiglieria. Parte dell'ufficialità verrà alloggiata presso privati.

Si fecero le prime prove, che sono riuscite, dell'illuminazione elettrica al castello. Qualche funzionario russo è già arrivato. Domani un piccolo numero di corrispondenti sarà ammesso alla visita del castello.

Pare deciso che il 20 mattina gli imperiali andranno in automobile a visitare il castello di Pierrefonds e la foresta di Compiègne. Essi farebbero la gita di buon'ora per poter partire per Parigi, ove questa problematica visita fosse decisa.

L'*Echo de Paris* la crede tanto certa, che annunzia che lo tsar andrà direttamente dalla stazione Nord al cimitero Père Lachaise a deporre una corona sulla tomba di Faure. Dopo la colazione all'Ambasciata, andrebbe alla chiesa russa, poi al ponte Alessandro, quindi all'Eliseo.

D'altra parte si dice che lo tsar troverà modo di visitare madama Faure, come nel 1896 visitò la vedova Carnot.

Anche a Dunkerque i preparativi progrediscono. Si piantano pennoni con orifiamme, si costruisce un arco di trionfo, ed all'entrata di via Alessandro III si eleva una porta monumentale. La città formicola di agenti in uniforme ed in abito borghese. Anche la decorazione del Cassini, donde lo tsar e Loubet passeranno la rivista navale, è finita. Essa è tutta parata coi colori ufficiali russi: bianchi, rossi ed azzurri.

Il Comitato della stampa locale fa sforzi immani per accontentare i giornalisti francesi ed esteri che arriveranno sul luogo.

Anche a Reims venne fissato l'itinerario. Tutta la via che percorrerà lo tsar sarà custodita da una doppia siepe di cittonella soldati. Gli imperiali saranno ricevuti sulla soglia della cattedrale di Reims dall'arcivescovo, circondato dai vicari e canonici in pompa magna. Il cardinale Langénieux porterà il gran costume di Corte, che non viste generalmente che al Vaticano pei ricevimenti pontificali: sottana rossa e rocchetto, mantelletta, mantellino e la berretta. Le campane echeggeranno, e sonerà l'organo trionfalmente. Il cardinale guiderà lo tsar e Loubet nella cattedrale.

Un sensazionale articolo realista del *Figaro*.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,25:

Il *Figaro* pubblica in prima colonna un articolo sensazionale dello scrittore realista Charles Maurras, il quale predica la necessità di un uomo per distruggere la repubblica. « Questa distruzione — dice — è inevitabile: militare o civile, quest'uomo, istruito dalla storia, non avrà gli scrupoli di Boulanger, nè il suo timore dell'opinione dei posteri. »

Una conferenza tra Guglielmo e Lamsdorf.

Hel's, 13 *(Stefani)*. — L'imperatore Guglielmo ebbe prima del pranzo una lunga conferenza con Lamsdorf, a cui rimise il proprio ritratto.

Le vicende della malattia di Mac Kinley

La famiglia Czolgosz.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,5:

Il miglioramento di Mac Kinley continua gradatamente: il morale è perfetto ed il fisico è rinforzato dagli alimenti solidi, che ormai può sopportare. L'ansietà del pubblico per il momentaneo peggioramento è svanita. I medici ieri gli presero qualche goccia di sangue dal lobo di un'orecchia, e, analizzatolo, lo trovarono immune da qualsiasi infezione. Mac Kinley potè anche essere cangiato di letto. L'ultimo bollettino però è meno buono; i cibi non furono digeriti e non vi ebbe l'evacuazione normale.

— La famiglia di Czolgosz è originaria di Gorkwitz, presso Zuin, nel granducato di Posen, donde il padre e due fratelli emigrarono nel 1880. Un fratello dell'assassino abita ancora Gorkwitz.

***

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 13:

Il bollettino di Mac Kinley di ieri sera, alle 20,30, dice: « Lo stato del presidente non è del tutto buono. Il nutrimento non potè essere digerito. L'evacuazione non potè effettuarsi, tuttavia i reni funzionano bene. Polso non soddisfacente, ma migliorato da due ore. Il presidente riposa tranquillamente. Temperatura di poco inferiore ai 38, polso 128. »

Non vi fu alcun complotto contro Mac Kinley.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,6:

Il corrispondente dello *Standard* da New York, che si dice informato autorevolmente, afferma che le notizie sparse sul complotto anarchico di cui fu vittima Mac Kinley sono invenzioni dei *reporters*. La Polizia non è riuscita a trovare alcuna relazione fra il Czolgosz e i varii gruppi anarchici. Molti degli arrestati vennero già rilasciati.

L'anarchico Jaffei arrestato in Anversa.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,10:

La Polizia di Anversa arrestò Jaffei, il quale, non potendo, grazie alle vessazioni della Polizia, restare in Svizzera, erasi recato colà per imbarcarsi per l'America.

L'attentato di Buffalo gli fece parere questo viaggio pericoloso, e restò ad Anversa ad attendere gli avvenimenti.

Arrestato da due agenti di polizia, Jaffei non fece resistenza nè parve sorpreso.

Egli sarà tradotto alla Polizia correzionale per uso di nome falso, indi verrà espulso.

Una chiamata generale alle armi nel Venezuela e nella Columbia?

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9:

Le notizie giunte dal Venezuela e dalla Columbia recano che nei due Stati venne proclamata una legge sul reclutamento, per cui tutti i maschi dai sedici ai cinquant'anni sono chiamati alle armi. Si fanno anche grandi requisizioni di cavalli, muli e provviste.

Al Venezuela le persone che osano disapprovare la guerra sono incarcerate.

***

Panama, 13 *(Stefani)*. — Il sindaco ha imposto il servizio militare a tutti i columbiani da 18 a 50 anni.

Nuovi massacri di armeni?

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,25:

Il *Daily Mail* riceve da Costantinopoli che continuano a circolare insistentemente voci di massacri di armeni, consumati nel distretto di Mush. Le Autorità turche però negano tutto. Il fatto tuttavia che si spediscono truppe in quel distretto prova che qualche cosa vi è avvenuto.

Le grandi manovre austriache.

Vienna, 13 *(Stefani)*. — L'imperatore Francesco Giuseppe, il kronprinz di Romania e tutti gli addetti militari sono arrivati a Dolnij Miholjac, per partecipare alle grandi manovre, accolti con entusiastiche ovazioni.

Il Congresso della pace universale.

Glasgow, 13 *(Stefani)*. — Il Congresso della pace universale approvò una mozione secondo cui qualsiasi nazione che rifiuta l'arbitrato chiesto dall'avversario, ha perduto i diritti d'essere considerata come nazione civile.

Il delegato inglese stigmatizzò la guerra del Sud-Africa.

Pellegrini italiani a Lourdes.

Ci telegrafano da Marsiglia, 13, ore 8,50:

Sono arrivati i 900 pellegrini italiani, e ripartiti, diretti a Lourdes.

Le perdite inglesi nel Sud-Africa.

Mafeking, 13 *(Stefani)*. — Nel combattimento del 5 corr. fra Methuen e Delarey gli inglesi ebbero 5 morti e 20 feriti. Il comandante Lemmer venne ucciso.

L'inaugurazione del canale Regina Margherita a Pont Saint-Martin.

Abbiamo da Pont Saint-Martin, 12:

L'inaugurazione del nuovo canale industriale ed impianto idro-elettrico, che ha il suo imbocco vicino alla stazione di Pont Saint-Martin, dal quale si ricavano circa 5000 cavalli, che saranno portati parte nel Biellese e parte ad Ivrea, ebbe luogo oggi con grande concorso di Autorità e di cittadini.

La grandiosa opera venne costruita coi capitali della Società elettro-chimica di Pont Saint-Martin, che ha la sua sede in Milano.

I lavori furono cominciati nel gennaio 1900; l'esercizio dell'impianto avrà principio nel corrente mese.

Il canale venne battezzato coll'augusto nome della regina Margherita, la quale scende ogni anno allo scalo di Pont Saint-Martin per recarsi a Gressoney. S. M. gradì pure l'invito della Società elettro-chimica ed onorò di sua presenza l'inaugurazione.

L'arrivo della regina Margherita.

La Regina madre giunse da Gressoney alle 15 circa, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dalla di lei figliuola, dal marchese Ferdinando Guiccioli, cavaliere d'onore, e dal conte Oldofredi, gentiluomo di Corte.

Scortava la carrozza reale un drappello di carabinieri a cavallo comandati da un tenente. Numerosi drappelli di alpini, soldati di linea e carabinieri percorrevano le stradale.

Attorno allo stabilimento erano state collocate delle sentinelle per impedire l'ingresso alle persone non munite di biglietto.

Appena scesa di vettura, la Regina venne acclamata dalla popolazione che si stendeva lungo la via e presso l'entrata dello stabilimento idro-elettrico.

Andarono subito incontro alla Regina il prefetto di Torino marchese Guiccioli, il comm. Enrico Rava, presidente della Società, il cav. uff. avv. Lucio Rossi, sindaco di Ivrea, ed il colonnello cav. Dubonlez, comandante del 4.o regg. alpini, che rappresentava il comandante del Corpo d'armata di Torino, tenente generale Besozzi.

Gli egregi personaggi ossequiarono rispettosamente la Regina, che rispose gentilmente al saluto.

Il prefetto di Torino ed il sindaco di Ivrea le baciarono la mano.

La Regina, vestita di nero, aveva aspetto florido ed era da tutti ammirata pel modo gentile con cui rispondeva alle dimostrazioni di affetto della buona popolazione di Pont Saint-Martin e Carema, e di altri paesi accorsa a renderle omaggio.

Le Autorita' ed i personaggi.

Notiamo fra gli intervenuti il cav. Diode, questore di Torino, il tenente-colonnello dei carabinieri cav. Guglielmone, il sotto-prefetto di Ivrea, cavaliere Generini, il sotto-prefetto di Aosta, cav. De Gaetani, il senatore Frola, i deputati marchese Compans di Brichanteau, avv. cav. Borletti, cavaliere Farinet Alfonso e cav. Farinet Alfredo, il sindaco di Biella, cav. Corradino Sella, il comm. Giuseppe Giacosa, il sindaco di Pont Canavese, signor Allera Eugenio, il prof. Piero Giacosa, consigliere provinciale, il sindaco di Settimo Rottaro, cavaliere Demaghini, il sindaco di Carema, signor Dumati, il comm. ing. Soldati, il cav. Zacchi, deputato provinciale, il cav. Farello, segretario particolare del prefetto di Torino, l'avv. Porta, consigliere provinciale, varii assessori di Ivrea e di Biella, il prof. ing. Lori, il prof. Zunini, consigliere delegato della Società, l'ing. Del Pra, direttore, l'ing. Canteni, l'ing. Bruzzo, ecc.

Da Ivrea erano venute pure parecchie signore.

La cerimonia dell'inaugurazione.

Seguì poco dopo la visita al fabbricato centrale, che è bellissimo, come tutto il resto delle costruzioni (impresari fratelli De Bernardi di Ivrea), e tenuto con molta cura.

In apposito padiglione presero posto la Regina e le Autorità.

Al suo entrare, la Regina venne ricevuta dalle signore Rava-Biam, Kapp, Cantoni-Selsi e Zunini. La bambina Del Pra porse dei fiori, che la Regina accolse di buon grado.

A nome della Società, il comm. Rava ringraziò la Regina, offrendole un elegante album (lavoro bellissimo dello stabilimento Vezzosi) con le vedute dello stabilimento elettro-chimico ed una squisita miniatura del Vallino; poi parlò a lungo monsignor Filippello, vescovo d'Ivrea, che, seguito da numerosi sacerdoti, benedisse il nuovo canale, le cui acque, gorgogliando, cominciarono a scaricarsi nelle condutture.

A monsignor Filippello venne pure presentato un album.

La partenza della Regina.

Dopo aver gradito un rinfresco, la Regina si soffermò alquanto nel fabbricato, dove funzionavano le potenti dinamo, poi uscì dallo stabilimento e, salutati le Autorità ed i personaggi, risalì in carrozza e riprese la via di Gressoney.

L'augusta donna venne di nuovo acclamata dalla popolazione, che faceva ala al suo passaggio, mentre le Musiche di Ivrea e di Carema sonavano la Marcia Reale.

La Societa' costruttrice.

La Società industriale elettro-chimica di Pont Saint-Martin fu costituita nel giugno del 1899 per esercitare in Italia, ed eventualmente anche all'estero, l'industria elettro-chimica e per l'utilizzazione di forza motrice con trasporto a distanza a mezzo dell'elettricità.

Presidente della Società è il comm. Enrico Rava; vice-presidente il barone Ugo Deglenck; consigliere delegato il cav. prof. ing. Zunini; direttore della Società, nonchè delle costruzioni elettriche dell'impianto di Pont Saint-Martin, è l'ing. Antonio Del Pra; direttore delle costruzioni idrauliche di detto impianto è l'ing. comm. Vincenzo Soldati.

Il primo impianto.

Il primo impianto che la summenzionata Società ha eseguito è quello di Pont Saint-Martin, che si è inaugurato oggi. Detto impianto comprende una derivazione di metri cubi 30 dalla Dora Baltea, nei territori di Pont Saint-Martin e Carema, derivazione che con un salto utile di m. 14 dà origine ad una forza di 5600 cavalli nominali.

Tre quarti e più di detta forza è costante tanto nella stagione estiva quanto in quella invernale, e questa parte dell'energia viene utilizzata per il trasporto nelle due regioni del Canavese e del Biellese.

Il nuovo canale.

Il nuovo canale derivatore ha una lunghezza di m. 305, ed una sezione netta di mq. 14 circa. Il canale di scarico è lungo m. 400. L'officina generatrice sorge di fronte al paese di Carema, ed è costituita da un vasto fabbricato centrale fiancheggiato da due fabbricati laterali, destinati alle abitazioni ed ai magazzini.

Nel fabbricato centrale trovano posto quattro dinamo della potenza di mille cavalli effettivi caduna, fornite dalla ditta Schuckert e C.o di Norimberga: dinamo che sono direttamente collegate a turbine ad asse orizzontale, costruite dalla ditta Ing. A. Riva Monneret e C. di Milano. Due dinamo a corrente continua servono per la eccitazione delle dinamo alterne: una però essendo soltanto di scorta.

In un locale adiacente a quello delle dinamo trovansi i trasformatori di partenza, nei quali la corrente alterna, che, come viene generata dagli alternatori, ha una potenziale di 3000 *volts*, viene trasformata al potenziale di 15,000 *volts*, col quale viene immessa nella conduttura.

Queste condutture hanno uno sviluppo totale di oltre 75 km. In alcune parti sono costituite da linee a sei fili, in altre da linee a tre fili. La linea principale a sei fili va direttamente da Pont Saint-Martin a Biella (km. 30). A Borgofranco (km. 10) si stacca una prima derivazione per Ivrea. A Biella la conduttura si divide in due rami: uno si dirige verso Valle d'Andorno, l'altro verso Valle Mosso, toccando i Comuni di Pettinengo, Valle Mosso, Lessona, Cossato.

Altre derivazioni secondarie si hanno sparse in punti diversi dove venne richiesta forza motrice.

Quella porzione di energia che non servirà al trasporto di forza verrà utilizzata dalla Società stessa, la quale ha in progetto la costruzione di uno stabilimento elettro-chimico.

Prolungamento dell'opera.

L'impianto di Pont Saint-Martin non è che la prima parte del programma che la Società intende di svolgere. Essa ha già fatto domanda di prolungare il canale di scarico fino al Comune di Settimo Vittone, per realizzare colà un secondo salto di m. 22 circa, il quale, con la stessa quantità d'acqua del primo, darà origine ad un centro di produzione d'energia ancora più ingente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,1; ore 15: 735,8; ore 21: 737,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 13,0.

Minima della notte dall'11 al 12: + 17,8.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima — 13,3 Massima + 26,8

(Piazza Castello - Nella cisola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12 + 26,1

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 14,1

14 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 37; tramonta alle ore 18, minuti 40.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 13 settembre

Rendita corso medio d'aff. 102 40.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	103 85	103 90	— —	— —
Svizzera 3 1/2	103 35	104 05	— —	— —
Germania 3 1/2	128 10	128 20	— —	— —
Londra 5	26 17	26 20	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 40.

Rendita 5 0/0 per f. c. 102 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	865 —	866 50	Cred. It.	594 50	— —
Ferr. Mer.	718 —	— —	B. Sconto	150 —	156 50
Ferr. Med.	527 —	— —	Carburo F.	158 —	156 —
E. Comm.	669 —	— —		157 50	— —

Cronaca della Borsa. — 13 settembre. — Buone le notizie da Buffalo, al Sud-Africa il figlio di Kruger si sottomette, ovunque calma e pace, e a giorni la visita dello tsar: coefficienti tutti di buona tendenza. E questa è tale; e la Rendita, sempre assorbita facilissimamente, per quanto ne esca dai portafogli privati, si mantiene a corsi elevati e ne promette dei superiori.

I valori, invece, per quanto fermi, patiscono di quella malattia che più volte, con molta facilità, avevamo pronosticato in agosto, quando se ne volle iniziare il movimento ascensionale. Questo, anticipato inopportunamente, se non è abortito, produce ora quella deplorevole inazione che conveniva non violentare allora, e che andrebbe ora scomparendo col ritorno degli operatori. Ciò non toglie che si ritenti più tardi un risveglio che avrà l'esito che le circostanze permetteranno.

Il cambio a 103 90, come ieri.

Pel cambio decennale delle cartelle.

La Banca d'Italia avverte i presentatori di cartelle pel cambio che, a cominciare da oggi, 13, sono in distribuzione tutte indistintamente le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate a tutto il 31 luglio u. s.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 1/2 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 65
» » 3 1/2 0/0	101 95
Rendita italiana 5 0/0	98 30
Cambio su Londra a vista	25 21 5
Consolidati inglesi	94 —
Obbligazioni Lombarde	318 —
Cambio sull'Italia	3 3/4
Turco Nuovo	24 95
Banca di Parigi	1030 —
Tunisino	494 50
Egiziano 4 0/0 unif.	370 25
Rendita Ungherese 4 0/0	101 15
Rendita Spagnuola Estera	71 15
Banca Ottomana	568 —
Argento fino	99 25
Credito Fondiario	682 —
Suez	3757 —
Lotti Turchi	104 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	26 05
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	40 00
Tendenza pesante.	

Cambio ufficiale per il 13 settembre L. 103 91

Torino. — *Mercato del cereali 12 agosto 1901.* Movimento ristrettissimo di vendite.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 50 — Granoni da 15 75 a 17 50 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 16 00 a 18 50 — Avene da 19 50 a 21 00 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segala da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 31 00 a 37 75 — Riso Bertone da 34 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca B. da 33 50 a 34 00 — Semole dure da pasta da 36 75 a 37 25 — Cruscs di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera)		11	12
Farine 12 m — pel corrente	Fr. »	27 30	27 25
» — per ottobre	»	27 00	27 0
» — 4 mes. da novembre	»	26 10	26 —
» — 4 mesi primi	»	26 00	26 00
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	21 75	21 75
» raffinato id.	»	59 75	59 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 12	24 00
» a 4 mesi primi	»	26 —	25 75
Mercato debole.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 11 12

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani calma — Surate facile — Domanda per il mercato in generale moderata.

			11	12
Vendite della giornata	balle N.		8,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	5,000	5,000
Importazioni	»	»	5,000	— —
Americani a consegnare:				
per corrente	D.		4 33/64	4 33/64
per settembre ottobre	»		4 31/38	4 11/32
per novembre-dicembre	»		4 3/4	4 3/4
per gennaio-febbraio	»		4 39/64	4 3/4
M. G. Broach in ribasso di 1/16.				

ANVERSA, settembre (sera) 11 12

Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pe. corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/4	18 1/4
Mercato fermo.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.

AUDASSO PAOLO, gerente.

SOMATOSE

ALBUMINOIDI DELLA CARNE

Ricostituente Sovrano

3147

GRAND HOTEL FIORINA

Via Pietro Micca, 22 - TORINO - Piazza Solferino

Comfort moderno - Ascensore elettrico

Riscaldamento ad aria calda

Camere ad un letto da L. 2,50 a L. 3,50 } tutto compreso
» a due letti da L. 5,— a L. 8,— }

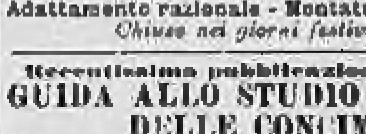
Escluso riscaldamento

Gran Ristorante Birreria VOIGT Succ.

CON SALONE BIGLIARDI.

Lenti speciali

per il miglioramento e conservazione della vista



QUARZO

Jalino ed Isometropi

(Premiati con Medaglia d'Oro Esposiz. Parigi 1900).

A. BERRY Ottico, via Roma, 1, TORINO

(Depositario esclusivo).

Adattamento razionale - Montature speciali

Chiuso nei giorni festivi.

Recentissima pubblicazione:

GUIDA ALLO STUDIO DELLE CONCIMAZIONI

ad uso degli agricoltori e delle scuole agrarie di **G. Stutzer** (Prof. all'Università di Breslavia).

Seconda edizione italiana tradotta dal **Conte Corinaldo Ponza di San Martino**, Ministro della guerra.

Dirigere cartolina-vaglia di L. 5,20 agli editori **Ermanno Loescher e C.** (Bretschneider et Regenberg) - **Roma.** 1956 R

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 13, ore 15,45.

1ª partita: *rossi*: Zietti-Bellucci-Caroli; *azzurri* Menotti-Sardi-Nizioli — 2ª partita: *rossi* Frullani-Busconi-Bellucci; *azzurri*: Fassi-Sassone-Rosero — 3ª partita: *rossi*: Mardai-Bossi-Zietti; *azzurri* Fassi-Mascoui-Basso.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (79)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Vestita d'un abito di morbida stoffa color viola, ella era seduta davanti al suo specchio, e si limava distrattamente le unghie e si guardava senza vedersi. Il suo specchio, sempre il medesimo, rifletteva un volto ben differente, più nobile e più dolce d'espressione. Fra le sopracciglia, la piega del pensiero s'era marcata. Per dipingerla sarebbe occorsa un'altra tavolozza; la sua bellezza aveva toni più ricchi e più caldi; i suoi capelli eran divenuti d'un biondo più dorato; sotto ai suoi grandi occhi bruni la passione aveva lasciato un lieve cerchio incancellabile.

Sulla toeletta c'era una lettera aperta e, di lontano, si poteva riconoscere la scrittura stravagante di Dora. La guerra aveva fatto rimandare ai Sant'Anna la loro partenza; essi non eran giunti in America che alla fine d'agosto, ed erano andati direttamente in campagna, nel Maine, dove avevan passato il settembre e l'ottobre. Arrivata a Nuova York quel giorno stesso, la contessa aveva preso alloggio all'*Hôtel Waldorf* e aveva annunciata la sua visita alla signora Rouald per quel pomeriggio. Elena la aspettava con un po' d'emozione e con molta curiosità. Come sonavano le quattro, un colpo forte, riconoscibile fra mille, fu picchiato alla porta, e Dora entrò.

— Sono io! Sono io!

— Dody!

Quel diminutivo affettuoso e famigliare venne naturalmente alle labbra d'Elena. Le due donne s'abbracciarono con slancio di amicizia, sincera, poi si guardarono negli occhi per qualche secondo.

— Come sono contenta di rivederti! — disse la contessa.

— Allora, le grandezze non t'hanno fatto dimenticare gli amici?

Dora crollò le spalle.

— No, no.... la mia vanità è molto larga — rispose sorridendo — ma poco profonda; non arriva mai sino al cuore.

— Tanto meglio; il tuo biglietto m'ha procurato una piacevole sorpresa; non ti aspettavo sino alla settimana prossima.

— Il tempo non era più abbastanza bello per lasciarci in campagna; Lolo ha assistito un'ultima partita di caccia; io sono venuta prima colla mamma. Ella deve condurti Bébé. Non vedo il momento di mostrartelo, è bello da far invidia ad una regina.

— Non ha sofferto del viaggio e del cangiamento di clima?

— No, grazie a Dio!..... Egli non sa quanto gli sono riconoscente d'essere stato sempre bene. Se si fosse ammalato, i Sant'Anna non me lo avrebbero mai perdonato.

— Andiamo nel salotto! — domandò la signora Rouald.

— Oh! no, te ne prego, stiamo qui ancora qualche momento.... Si sta così bene, qui, per chiacchierare.... Ma hai mutato tutto — soggiunse la contessa girando lo sguardo attorno alla stanza.

— Quando s'invecchia è da saggio porsi in una cornice meno brillante.

— Vecchia, tu! Ma sei più bella che mai!

Dora si tolse la giacchetta, i guanti, lasciò tutto su un divano e venne a sedere sulla sedia a dondolo del signor Rouald.

— La cara sedia! — disse accarezzando colle belle mani i bracciali della sedia prediletta. — Non ne ho mai trovato una tanto comoda.

Elena s'era riseduta davanti alla sua toeletta.

— Dammi notizie d'Enrico — disse Dora. — Come va la sua gamba?

— Cammina. Ho avuto ben paura che la perdesse.

— Oh! ti assicuro che sono stata anch'io molto inquieta. Mi figuravo ciò che sarebbe stato per lui, tanto attivo, la perdita di una gamba. Lo vedevo storpio, condannato alle stampelle..... Quel pensiero era per me un'incubo continuo; il giorno in cui m'hai telegrafato che quel pericolo era scongiurato, ho tratto un gran respiro di sollievo.

— E io!.... Ho avuto dei giorni di ben crudele angoscia; mi fa meraviglia che non mi sian venuti i capelli bigi.

Dora impresse alla sua sedia a dondolo un movimento accelerato e ineguale che tradì una subitanea agitazione nervosa. Ella guardò Elena cogli occhi socchiusi, aprì due volte la bocca senza poter parlare, poi con voce un po' rauca.

— Allora — disse — Giacomo è stato ucciso.....

— Sì; il primo di luglio, alla battaglia di Saint-Juan, e ciò è stato una grande misericordia. Dacchè aveva lasciato gli affari, egli beveva e giocava in maniera spaventevole. S'era comprato un *ranch* nell'ovest. Ogni tanto andava a rinchiudervisi, come se avesse voluto arrestarsi sulla china, poi ritornava e ricominciava la fatal discesa. Era desolante. Si arrolò con Enrico e Carlo; tutti e due m'hanno detto che nel corso della campagna, a El-Caney, specialmente, egli aveva dato prova di un coraggio, di un sangue freddo ammirevoli. Sotto al fuoco del nemico egli correva a trasmettere ordini, rialzava i feriti, li portava in riva al fiume. In quell'affare del primo luglio, che costò la vita di tanti uomini, egli aveva molte probabilità di trovar la morte. Settemila uomini erano stati gettati nella valle, di faccia alla collina di Saint-Juan, che domina Santiago, la cui cima lanciava fuoco come un vulcano in eruzione. Impossibile indietreggiare; bisognava prenderla o farsi uccidere. L'hanno presa, ma ad un prezzo enorme di vite. Carlo, Enrico e Giacomo facevan parte della prima linea che salì all'assalto, una linea rada, spiegata in arco. Salivano lentamente sotto alle batterie tonanti; ed ogni passo aumentava il pericolo; il fuoco del nemico facevasi più micidiale. All'ultima scarica degli spagnuoli, Enrico e Giacomo furono feriti; Enrico, ferito alla coscia, cadde; Giacomo, colpito in pieno petto, tutto sanguinante, cogli occhi fuori della testa, continuò a salire; a guisa d'arme teneva una bandiera. Per un miracolo di volontà e di eroismo, egli arrivò in cima della trincea, che era rimasta deserta, piantò la bandiera stellata nella terra molle e cadde colla faccia contro terra. Fu Carlo che lo rialzò; visse ancora qualche minuto.... In quei minuti d'agonia dovette udire gli urrà della vittoria, perchè morì col sorriso sulle labbra.

Ascoltando quel racconto, Dora, a poco a poco, aveva rallentato, poi arrestato il movimento della sua sedia. Il suo volto rifletteva l'interna commozione; i suoi occhi divennero umidi e, infine, le lagrime sgorgarono.

— Non t'ho raccontato tutto ciò per addolorarti, — disse la signora Rouald; — ma per onorare la memoria di Giacomo e perchè tu conosca bene tutto il suo valore.

— Lo conosco! lo conosco! — rispose sollecita la contessa, asciugandosi le guance, — non ho rimorsi, perchè so bene che non facciamo noi i nostri destini..... ma avrei voluto che fosse stata scelta un'altra per mandar Giacomo a quella morte gloriosa..... Non lo amavo abbastanza per renderlo felice; con me avrebbe avuto una vita tormentata..... Quel pensiero mi consolerà sempre.

(Continua)

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

EBINA MIGONE

EBINA Serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza e la beltà della prima giovinezza, ed a preservarla dalla azione dannosissima dei parassiti. 128
Si vende in Sale con elegante astuccio a L. 3, cent. 80 per la spedizione. Deposito generale da MIGONE e C. 12 - Via Torino - 12 Milano.

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Per chi affitta camere
Pel 1.o ottobre di rimettere appartamento con mobiglio, vicinanze Esposizione. — Dirigersi al portinaio via Principe Tommaso, 12, dalle 12 alle 15. c 11591

AFFITTASI
via Artisti, 15, grande laboratorio, bottega ed alloggio divisibili. c 11270

Da affittare
Pel 1° ottobre
Alloggio al 3.o piano, di 6 ambienti, per annue L. 650. — Piazza Gran Madre, 12, Torino. 11238

Offerte e domande d'impiego

Casa Industriale di Milano cerca Rappresentante articoli uso pasticceria, salumeria, drogheria; ecc. Necessitano referenze. — Scrivere Sartori Carlo piazzale Tenaglia, 5, Milano. 11674 M

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, S. Damiano, 26, *Milano*. M 7848

Pensionato regio
quarantenne cerca occupazione qualunque ramo industria. — Buone referenze, miti pretese, in Torino e provincia — Scriv. iniziali C. L., *Albergo Toro Fermentario*, Torino. 11663

CARTOLINE
da 0,15, 0,20, 0,80 in liquidazione lire 6 il cento — Lit. G. BOERO, S.ta Teresa, 11. 10385

Lezioni e Ripetizioni
Due signorine, sorelle, di distinta famiglia, patentate maestre superiori, darebbero lezioni a bambini delle scuole elementari, anche di disegno, ricamo e pianoforte. Miti pretese. — Indirizzare lettere: *Haasenstein e Vogler*, Cassetta N. 1234. 010

Condizioni favorevolissime
vendesi cavallo fatico. — Scrivere Cassetta N. 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11468

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1
(Le corrispondenze si accettano sino alle ore 15 di ogni giorno pel giorno successivo).

Donna mia. Lontano. Tristissimo. Concedimi scriverti. Immutabile devozione inseriasima. Potremo, dilettissima, amarci ancora? Infiniti...... c 11280

Immutabile. Ha perfettamente ragione; ma allora dovrà trovar modo di farti presentare. 11745 **Ideale.**

Quattro. Salute migliorata. Spero tua ottima. Attendo ansiosamente tuo ritorno che spero prestissimo. Scrivimi tutto. Saluti affettuosissimi. c 11062

21 Sole. Grazie tua cara lettera. Ricevuti niente'altro. Come farò? A te l'anima. c 11679

24-8. Ricevuto. Amoti follemente, sono sempre fedele. Il... ardentissimi. c 11601

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali
PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI
SCUOLA GRATUITA
Rette mensili: Lire 25, 30 e 40
Su 18 convittori, 17 ottennero la promozione, 8 compirono il corso di due anni in uno solo.
Preparazione agli esami di riparazione.
10066 Prof. G. NERVA, Direttore.

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
10426 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità**. c 11063 c

SAPOL
Il Sapol è il sapone più elegante, più igienico, più economico.
Il Sapol è aristocraticamente profumato.
Produttrice del Sapol la Società A. BERTELLI e C., Milano. L. 1.25 il pezzo anche dai principali Farmacisti e Profumieri.
Per acquisti di presenza, rivolgersi alle Mostre Campionarie Bertelli: MILANO, angolo Galleria V. E. — ROMA, corso Umberto I°, 300. TORINO, piazza Castello, 25 — NAPOLI, via Roma, 301-304.
È uscita la prima serie delle curiose attraentissime
CARTOLINE ILLUSTRATE
PROFUMATE AGLI ESTRATTI
VENUS — TRIFOGLIO SOAVE — REGINA ELENA
Serie di sei cartoline Cent. 60, franche, dalla Società A. BERTELLI e C., Milano.

PINEROLO Collegio-Convitto Municipale
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo — Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati. — G. CROSE, Rett. 10554

Non studiate le lingue straniere
senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Siagura di Gennuso, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.
I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere **la pronunzia esatta di ogni parola** e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.
SIAGURA. — Metodo francese L. 4
SIAGURA. — Metodo inglese » 4
SIAGURA. — Metodo spagnuolo » 4
Aggiungere la più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.
Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4 ciascuno — aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.
Spedire cartoline e vaglia unicamente alla
Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 383.

Da rimettere avviatissima Bottiglieria
con annesso negozio da vino all'ingrosso. Ottima occasione. — Rivolgersi sig. Daniele Garavagno, *Savona*. 11486 G

Da rimettere subito
al 4.o piano, bellissimo alloggio di 5 camere e un camerino, con tutte le moderne comodità. L. 700. — Dal portinaio, via Barbaroux, n. 4 (portici). c 11543

VENDESI
o cambiasi in vino
Vasella di brente 75
Tina di » 60
Offerte Cassetta N. 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11516

Serra Olandese
ferro m. 12 × 6. **Abbatea** in ferro m. 18. Blocco **Copertoni impermeabili**, vendesi d'occasione. — Via Villa della Regina, n. 17, Torino. 11807

La Neurastenia
e qualsiasi indebolimento guariscono col *Fosfostricno-peptone*. «Ho deciso fare io stesso uso del *Fosfostricno-peptone*. Comm. prof. *A. De Giovanni* ». Laboratorio Del Lupo, Riccia. — In Torino presso Schiapparelli e Borelli Pavesio. 10577 M

IL Cordonetto THE STRONG
È USATO DA TUTTI I
COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI
PER LA CONFEZIONATURA DEI PACCHI
PERCHÈ IL PIÙ FORTE, ELEGANTE, PRATICO E CONVENIENTE
Concessionario esclusivo per la vendita in Torino: [illegible] Galleria Geisser (già Natta), N. [illegible]
c 7048

A VENEZIA
la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Marco, 144
la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Affittamenti e riparazioni. 194

PEI **CONVALESCENTI**
CATTIVE DIGESTIONI
MANCANZA DI APPETITO
DEBOLEZZA DI VENTRICOLO
VINO RICOSTITUENTE TONICO-CORROBORANTE
alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola, **eminenti nervini**. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.
Preparazione speciale della
FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo e via Roma — Torino
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2,50, - Per spediz. pacco post., aum. L. 1.

LADDOVE NON VEDRETE IL NOME DELLA DITTA
Lea & Perrins
SCRITTO SULL'INVOLTO E SULL'ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALZA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA, SAPRETE CHE VI È STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE.
LA SALZA DI LEA & PERRINS È LA SOLA GENUINA
DOMANDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI DIANO LA SALZA LEA & PERRINS. QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALZE COSÌ DETTE "WORCESTERSHIRE."
ESSA GODE UNA RIPUTAZIONE MONDIALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE, LA CARNE, I FUNGHI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALZE.
SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALZE.
Salza "WORCESTERSHIRE"
Originale e Genuina
Si vende all'ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, presso tutte le case di Esportazione di Droghe. 6056 M

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

POLVERI
preparate dalla Farmacia Taricco
per
l'Acqua di Vichy artificiale
L'acqua ottenuta da queste polveri è usata negli stessi casi dell'acqua naturale di Vichy. E' raccomandata nelle difficili digestioni, catarri di stomaco, affezioni della vescica.
(L. 0,60 il pacco)
Serve a preparare dieci litri di acqua artificiale di Vichy
Premiata Farmacia TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - TORINO

L'ELEGANZA
e l'ULTIMA MODA dei
MANTELLI IMPERMEABILI
a) GOMMATI INGLESI — *b)* di vero LODEN tirolese.
trovasi naturalmente *solo* dove c'è la *grande* vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei
MAGAZZINI HERMANN
MILANO — Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto.
TORINO — Portici Piazza Castello, num. 22. 5 M

Guida Genovese Costa
Amministrativa Commerciale Illustrata
in corso di stampa l'Edizione 1902
GENOVA-SAMPIERDARENA
25000 indirizzi — Immensa diffusione
Abbonamento L. it. TRE.

Guida di Torino
(G. MARZORATI)
Commerciale ed Amministrativa
74° Anno 1902
la più importante e la più diffusa
edita dalla Ditta
G. B. PARAVIA e C.

PER LE INSERZIONI NEL TESTO
rivolgersi esclusivamente alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

PASTIGLIE
DIGESTIVE DISSETANTI
LEONE
Grande esportazione - Sconto ai rivenditori
Pronta spedizione di scatole pastiglie assortite contro cartolina-vaglia da L. 0,70
Primaria Confetteria L. LEONE, provv. di S. A. R. il Duca di Genova
TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 - TORINO

Le pastiglie LEONE sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Le pastiglie LEONE hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Le pastiglie LEONE preparate alla MENTA-MENTA e FERNET-ANICE-CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive*.
Le pastiglie LEONE preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti*.
Le pastiglie LEONE preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
Le pastiglie LEONE AROMATICHE «*Principe di Napoli*» per il loro delicato aroma, correggono il cattivo alito.
Le pastiglie LEONE preparate al CACAO, sono ricostituenti al sommo grado.
Le pastiglie LEONE sono riconosciute le migliori, e godono fra tutte le marche il primato.
Le pastiglie LEONE contano oltre 80 anni d'ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Le pastiglie LEONE si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Le pastiglie LEONE ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Le pastiglie LEONE sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

SCIENZE, ARTI APPLICATE ALL'INDUSTRIA
INSEGNAMENTO INDUSTRIALE
PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA MENSILE
"Rivista Tecnica"
ITALIA L. 12 - ABBONAMENTO ANNUO - ESTERO L. 15
NUMERO SEPARATO L. 1,25
Numero di saggio gratis
DIRETTA DAL R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO DI TORINO
Richiesta agli Editori ROUX E VIARENGO - Torino

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.